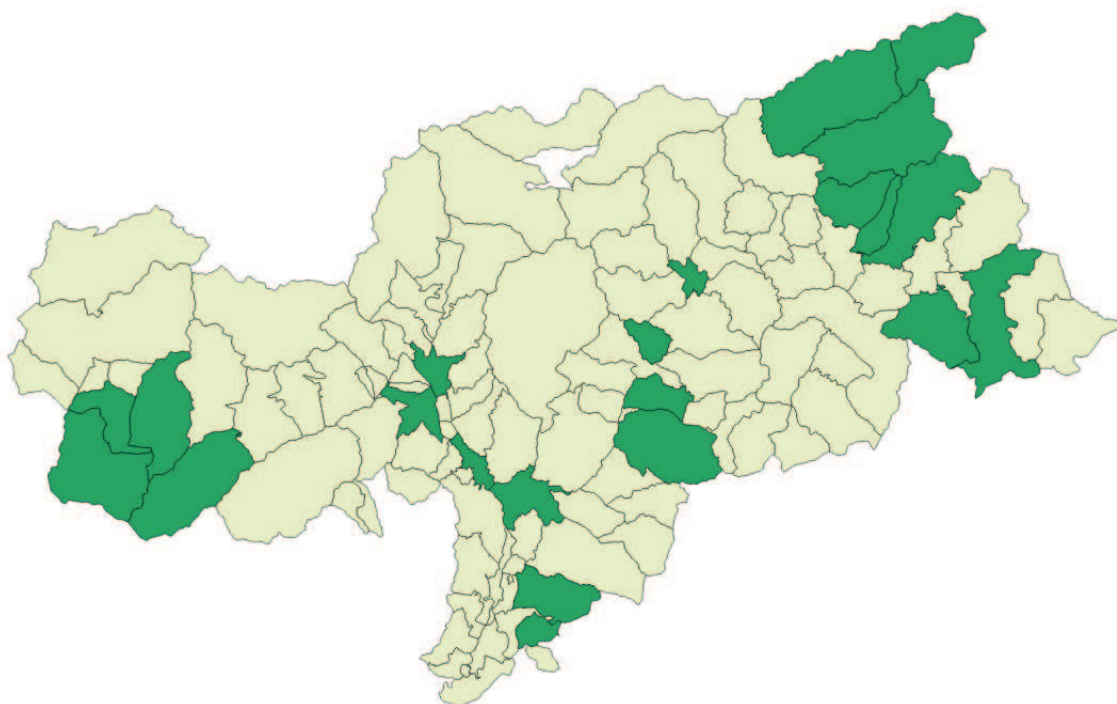




PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO - ALTO ADIGE RIPARTIZIONE AGRICOLTURA
AUTONOME PROVINZ BOZEN – SÜDTIROL ABTEILUNG LANDWIRTSCHAFT

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA PROVINCIALE DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

BEWERTUNG DES LÄNDLICHEN ENTWICKLUNGSPLANS 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST - ALLEGATO 1

CASI STUDIO

EX POST-EVALUIERUNGSBERICHT - ANHANG 1

STUDIENFALLE

MAGGIO 2016 - MAI 2016

RTI

IZI METODI, ANALISI E VALUTAZIONI ECONOMICHE SPA, ROMA

APOLLIS RICERCHE SOCIALI E DEMOSCOPIA SNC, BOLZANO - INSTITUT FÜR SOZIALFORSCHUNG UND DEMOSKOPIE OHG, BOZEN

INDICE

Caso studio n° 1 – Oberhauserhof	2
Caso studio n° 2 – Zehnterhof.....	4
Caso studio n° 3 - Strada Forestale Grassner Wiese / Waldweg Grassner Wiese.....	7
Caso studio n° 4 - Kastanienhaine Kampen-Campigna	9
Caso studio n° 5 - Miglioramenti ambientali a Monte Corno	11
Caso studio n° 6 - Strasse Buchrast-Pawigl	13
Caso studio n° 7 - Alpl-Hofer Wiese	15
Caso studio n° 8 – Acquedotto.....	17
Caso studio n° 9 - Caso Studio A.L.P.E.....	19
Caso studio n° 10 - Cross-compliance	22
Caso studio n° 11 – Oberhauserhof	24
Caso studio n° 12 – CAFA	27
Caso studio n° 13 – Cantina di Terlano	31
Caso studio n° 14 – Consorzio di Miglioramento Fondiario NAZ	34
Caso studio n° 15 – ripopolamento forestale Al Laaser Leiten	37
Caso studio n° 16 – Agriturismo Ronsolhof.....	39
Caso studio n° 17 – Miglioramento paesaggistico Prader Sand.....	41
Caso studio n° 18 – Percorso culinario lungo il lago Gioveretto	45
Caso studio n° 19 – Parco Fanes Sennes Braies	47
Caso studio n° 20 – KoRtscher und Tartscher Leiten	50
Caso studio n° 21 – Lago di Dobbiaco	53
Caso studio n° 22 – Prati umidi nel Parco delle Vedretta di Ries Aurina	55

CASO STUDIO N° 1 – OBERHAUSERHOF

Misura di appartenenza: 311 – Diversificazione in attività non agricole

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 311 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, dati aziendali, finanziamento erogato.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, intervista con il titolare della azienda, sig. Daniel Gasser, visita al sito www.oberhaserhof.com, visita presso le strutture aziendali.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Velturmo

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato attraverso la Misura 311 del PSR che ha l'obiettivo di favorire la diversificazione delle attività, attraverso la costruzione e il risanamento di strutture per l'agriturismo nell'azienda agricola al fine di creare i presupposti minimi per consentire alle aziende montane di proseguire la loro attività, riducendo così il rischio dell'abbandono delle zone rurali montane. L'obiettivo è anche quello di migliorare la qualità della vita delle popolazioni rurali, favorendo il mantenimento degli insediamenti montani.

Descrizione del progetto/intervento

L'azienda è una tipica azienda zootecnica di montagna che gestisce 20 ha di SAU quasi interamente coltivati a prato stabile e a pascolo, a cui devono essere aggiunti alcuni ettari di bosco. La stalla dell'azienda accoglie complessivamente 35 vacche in lattazione, con una produzione annua pari a circa 140.000 l di latte e un fatturato stimabile in circa 56.000 Euro/anno.

Il progetto finanziato è una parte di un progetto più ampio di riammodernamento dei fabbricati dell'azienda agricola.

Il progetto complessivo ha previsto la costruzione dell'abitazione per la famiglia dell'agricoltore, la costruzione di una nuova stalla per l'allevamento bovino e la costruzione di tre appartamenti da destinare all'attività agrituristiche (Urlaub am Bauernhof). Questi investimenti sono stati realizzati nel momento del passaggio della conduzione aziendale dal padre al figlio, Daniel Gasser l'attuale titolare dell'azienda, che ha 33 anni.



Il progetto complessivo è stato realizzato con una particolare attenzione agli aspetti ambientali e, in particolare, all'efficienza energetica grazie ad un efficace sistema di coibentazione e all'impiego del riscaldamento "a pavimento", alla produzione di energia elettrica tramite pannelli fotovoltaici, all'impiego di fonti rinnovabili (legna) per il riscaldamento.

Gli appartamenti per ferie realizzati prevedono la possibilità di ospitare persone disabili e l'area circostante è dotata di strutture per il gioco dei bambini. La struttura ha ottenuto la classificazione 4 fiori per l'agriturismo e la classificazione Casaklima A per l'efficienza energetica.

L'intervento complessivo è stato avviato quando l'azienda era ancora nominalmente intestata al padre e ha visto una

spesa per la costruzione del nuovo edificio pari a circa 200.000 euro. La costruzione dell'edificio ha visto la

realizzazione di 2 appartamenti per la famiglia contadina e dei 3 appartamenti destinati all'agriturismo. La richiesta di contributo per la Misura 311 è stata presentata dall'attuale titolare in data 14/11/2007 e i lavori sono stati conclusi il 18/6/2008.

Il costo di costruzione degli appartamenti agrituristici è stato pari a 121.000 Euro, di questi una parte sono rappresentati da materiali forniti dall'agricoltore (legname da opera, altro legname).

Il finanziamento concesso è stato pari a 40.000 Euro ed ha riguardato solo le opere edili essendo escluse le spese per l'arredamento.

Finalità/Obiettivi

L'obiettivo della costruzione dei tre appartamenti è l'avvio di un'attività che sia in grado di integrare il reddito aziendale e di consentire l'inserimento in azienda della moglie del titolare.

RISULTATI RAGGIUNTI

La forte vocazione turistica dell'Alto Adige rende il progetto rilevante in quanto consente di creare una stretta integrazione tra gli aspetti di coltivazione e cura del territorio e quelli di offerta turistica.



Gli appartamenti destinati ai turisti sono stati affittati con continuità. La stagione turistica altoatesina è solitamente molto lunga vista l'ampia offerta. I turisti provengono sia dalla Germania che da altre zone d'Italia. La localizzazione dell'azienda, vicino alle principali vie di comunicazione e ad alcune aree ad alta vocazione turistica, permette una fruizione abbastanza continuativa. Tale affermazione è stata già verificata durante il primo anno di attività.

I prezzi richiesti per l'affitto degli appartamenti (a seconda delle dimensioni dell'appartamento e della stagione dai 55 euro ai 120 euro al giorno) permettono di stimare in modo cautelativo incassi pari a 25.000 euro/anno.

Tale valore presuppone un'utilizzazione degli appartamenti pari al 33% con un numero di persone presenti pari al 50% del massimo ospitabile.

L'investimento ha quindi buone probabilità di dimostrarsi remunerativo, per effetto del rapporto fatturato annuale/investimento complessivo che è pari a poco meno di 1:5 considerato l'investimento complessivo e quasi a 1:3 tenendo conto del contributo percepito. L'impiego delle risorse sembra quindi essere commisurato a quanto realizzato.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Realizzazione di un'attività integrativa aziendale in un ambito consolidato e remunerativo.	Inserimento dell'investimento in un piano di investimenti più ampio che può determinare delle sofferenze economiche nel breve periodo.
Buona remunerazione dell'investimento economico realizzato.	
Immobilizzazione di capitali in una realizzazione che mantiene il valore nel tempo.	
Coniugazione delle esigenze lavorative e delle esigenze di gestione familiare per la donna coinvolta nelle attività generate dall'investimento.	
Diminuzione degli impatti ambientali dell'attività.	
Riduzione dei costi di gestione dell'attività attraverso le azioni di coibentazione degli edifici e di utilizzo di fonti rinnovabili.	
Qualità dell'offerta alta (4 fiori agrituristici) e estensione dell'offerta ai portatori di handicap.	

CASO STUDIO N° 2 – ZEHNTERHOF

Misura di appartenenza: 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 121 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, dati aziendali, finanziamento erogato.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, intervista con il titolare della azienda, sig. Oswald Fill, visita presso le strutture aziendali.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Laion – Località Tanirz

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato attraverso la Misura 121 del PSR, che ha l'obiettivo del miglioramento della competitività e della redditività delle aziende agricole attraverso la riduzione dei costi ed il miglioramento qualitativo della produzione, perseguito con interventi finalizzati al miglioramento del benessere degli animali allevati e delle loro condizioni igieniche. In questo modo si intendono raggiungere i presupposti minimi per assicurare la prosecuzione dell'attività agricola.



Descrizione del progetto/intervento

L'azienda è una tipica azienda zootecnica di montagna che coltiva 10 ha di prato (di cui 5 in affitto) e alleva 15 vacche in lattazione (di cui alcune Pinzgau, razza in via di estinzione) e alcuni animali giovani per la rimonta. Il fatturato annuo è stimabile in circa 24.000 euro. Il progetto ha visto l'ampliamento e la trasformazione della stalla esistente da stalla a posta fissa a stalla libera, con la realizzazione di una sala di mungitura e l'acquisto dei relativi impianti. Il progetto è stato completato con la realizzazione di un magazzino per le siloballe, di un ricovero per i macchinari e della vasca per i liquami. Il progetto ha visto anche il riordino e la messa in sicurezza del piazzale su cui si affacciano tali strutture. La richiesta di finanziamento prevedeva una spesa di 236.000 euro per il riadattamento e la costruzione delle strutture e una spesa di 28.300 euro per gli impianti. Le due voci sono distinte perché ottengono una differente percentuale di finanziamento. La domanda è stata presentata in data 29/2/2008 e i lavori si sono conclusi al 6/4/2009. Il finanziamento erogato è stato pari a 106.535 euro (al momento della visita alle strutture era già stato approvato, ma non ancora liquidato).



Finalità/Obiettivi

L'obiettivo principale dei lavori è stato l'ammodernamento della stalla che assicura un maggior benessere agli animali (stalla libera invece che a posta fissa, miglioramento del

clima interno attraverso l'adeguamento del sistema di ventilazione) sia una riduzione del lavoro richiesto per la mungitura (secondo l'agricoltore il tempo di mungitura si è ridotto da 270 a 90 minuti al giorno) ed è diminuito anche il tempo per le operazioni di pulizia della stalla.

Da questi miglioramenti ci si attende anche una migliore qualità nella produzione del latte. L'agricoltore afferma che dopo l'intervento le vacche sono più tranquille.

L'adeguamento delle altre strutture rende più agevole il lavoro e più accogliente ed ordinata l'aia. Questo è un vantaggio ulteriore, perché l'azienda opera anche come agriturismo con tre appartamenti ceduti in affitto e l'aspetto estetico delle strutture contribuisce a rafforzare l'immagine dell'azienda e a consolidare il rapporto con gli ospiti.



RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante rispetto ai fabbisogni dei beneficiari. Infatti l'investimento sostenuto permette al titolare di gestire autonomamente la stalla senza dover necessariamente far ricorso all'aiuto degli anziani genitori. L'intervento poi migliora la fruibilità turistica dell'azienda, perché rende più ordinati e più gradevoli gli ambienti di lavoro. Il progetto, inoltre, risponde ad obiettivi specifici delle politiche agricole, in quanto migliora il benessere animale e migliora la qualità igienica del latte.



Il rapporto fra spesa sostenuta e fatturato annuale dell'azienda risulta essere pari a 10. Anche estrapolando il contributo ottenuto dal calcolo si ottiene che il rapporto fra spesa per investimenti sostenuta direttamente dall'agricoltore e fatturato annuo aziendale risulta essere pari a 6. Tenendo conto dei soli aspetti economici, l'efficienza del progetto è quindi molto bassa.

I tempi di realizzazione del progetto sono stati rapidi ed ottimizzati.

Il progetto raggiunge gli obiettivi prefissati e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del piano sia in termini di miglioramento della qualità e della sicurezza sul lavoro, sia in termini di miglioramento del benessere animale, sia in termini di miglioramento della igiene dei prodotti.

Gli effetti sull'ambiente sono determinati essenzialmente dalla realizzazione della fossa per i liquami che migliora la gestione degli stessi.

Le strutture realizzate potranno essere utilizzate per tempi lunghi (30-40 anni) e il miglioramento delle condizioni di lavoro e del benessere animale sono permanenti. Il conduttore aziendale è cosciente di aver investito sul patrimonio dell'azienda e che il finanziamento ha reso questo possibile.

Tuttavia sussistono grossi dubbi sulla capacità dell'azienda di sopportare economicamente gli investimenti realizzati nonostante il miglioramento della redditività del lavoro dell'agricoltore.



Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento delle condizioni di lavoro dell'agricoltore	Il contenimento dei costi di produzione riguarda la riduzione del lavoro familiare necessario per la cura della stalla e non determina effetti finanziari diretti
Miglioramento della qualità igienica del latte	
Miglioramento del benessere degli animali	Bassa redditività dell'investimento eseguito
Miglioramento della gestione dei liquami	
Effetti positivi sull'agriturismo aziendale	
Immobilizzazione finanziaria in una struttura che mantiene valore nel tempo	

CASO STUDIO N° 3 - STRADA FORESTALE GRASSNER WIESE / WALDWEG GRASSNER WIESE

Misura di appartenenza: 125 - Infrastrutture

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 125 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista e con il responsabile di misura.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comuni di Aldino e Trodena

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato tramite la misura 125 del PSR che si propone di migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente e di ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza.

Descrizione del progetto/intervento

L'accesso a Grassner Wiese (fra Aldino e Trodena) era possibile utilizzando una trattorabile che, a causa del terreno argilloso che caratterizza la zona e in assenza di drenaggi, determinava problemi di assetto idrogeologico con la formazione di piccoli movimenti superficiali del terreno e comunque non garantiva l'accessibilità ai boschi e alla



malga in modo continuativo, perché durante e dopo le piogge il tracciato risultava danneggiato.

La realizzazione della strada forestale, collegata alla rete di strade già esistenti per una lunghezza di 1657 m e che porta da una quota di 1.700 ad una quota di 1.800 m s.l.m. risolve questi problemi e rende possibile l'accesso al bosco con mezzi idonei al trasporto del legname in ogni periodo. Inoltre il miglior accesso alla malga crea le condizioni per la continuazione del suo uso.

A conferma di quanto detto si deve sottolineare che la strada è stata realizzata su richiesta e con il contributo dei proprietari dei boschi e della malga servita (fra i quali anche il Comune di Aldino). La superficie boschiva

servita dalla strada è stimabile in circa 33 ha.

L'opera è costata complessivamente 50.000 euro, di cui 40.000 finanziati dalla misura del PSR e 10.000 a carico dei proprietari, che hanno speso circa 200 euro a particella catastale servita.

Finalità/Obiettivi

Assicurare un'adeguata accessibilità ai boschi con mezzi idonei all'esbosco e favorire l'accessibilità della malga.

RISULTATI RAGGIUNTI

Si tratta di un progetto rilevante soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO₂, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra).

Il progetto ha anche rilevanza nella manutenzione di un territorio che vive soprattutto grazie al turismo.

La strada è costata 30 euro/m con un costo pari a 1.515 euro/ha di bosco servito.

E' da rilevare, comunque, che in assenza del finanziamento del PSR l'opera non sarebbe stata realizzata, rendendo meno probabile l'utilizzazione del bosco, con effetti negativi sul suo rinnovo e quindi con un danno economico per i proprietari e un danno ambientale per la società, perchè un bosco maturo o stramaturato riduce la sua capacità di fissare CO₂.

Si deve anche rilevare che, contemporaneamente alla realizzazione della strada, sono state sistemate parti di pascolo che erano state deteriorate dall'uso (e forse anche dall'abuso) della trattorabile presente in precedenza.

I tempi di realizzazione sono stati sufficientemente rapidi ed è stato rispettato il cronoprogramma.

L'obiettivo del progetto è stato raggiunto, tanto che a poche settimane dalla ultimazione dei lavori la forestale aveva già ricevuto una richiesta di martellata per l'utilizzazione di un bosco.

L'opera ha un impatto economico solo indiretto. In ogni caso il cofinanziamento richiesto ai proprietari boschivi ha



reso consapevoli i beneficiari ultimi del progetto e della sua rilevanza economica. In condizioni di normale manutenzione della strada (in particolare per la pulizia delle canalette) si prevede una durata almeno ventennale dell'opera.

L'impatto diretto determinato dall'opera è l'opportunità di lavoro per gli operai forestali. Il progetto ha richiesto l'impiego di operai forestali per complessive 90 ore ed un importo pari a 2.250 euro. Fuori dal settore forestale sono stati generati altri effetti economici determinati dall'impiego per la massicciata della strada e per i drenaggi di porfido proveniente dalla vicina Val di Fiemme e di ciottolame proveniente da una cava della valle.

L'utilizzazione e il successivo rinnovo del bosco creano le condizioni perché aumenti la quantità di CO₂

fissata dal bosco stesso.

La realizzazione della strada ha poi permesso il ripristino produttivo di prati e pascoli. Questo ripristino determina effetti anche sulla capacità di queste superfici di agire positivamente sulla captazione e sull'allontanamento delle acque piovane. Tali effetti sono amplificati dalla realizzazione di drenaggi e, in ultima analisi, creano le condizioni per una migliore gestione idrogeologica della zona.

Non bisogna infine dimenticare che la strada favorisce la fruizione turistica e cicloturistica della zona.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio	L'impatto economico diretto è molto ridotto
la migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio	
I costi complessivi contenuti	
L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada	
L'intervento favorisce anche la utilizzazione a fini turistici del bosco	
Risulta rafforzata la gestione idrogeologica della zona	

CASO STUDIO N° 4 - KASTANIENHAINE KAMPEN-CAMPIGNA

Misura di appartenenza: 227 - Sostegno agli investimenti non produttivi nel settore forestale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 227 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista e con il responsabile di misura.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Bolzano

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato utilizzando i fondi della misura 227 del PSR che si pone l'obiettivo di migliorare i castagneti esistenti per il loro grande pregio ambientale e paesaggistico.



In particolare questo obiettivo verrà perseguito con interventi volti a fermare il degrado dei castagneti a tasso di mortalità elevato, evitando, in particolare, nuovi attacchi del cancro del castagno e creando castagneti vitali e stabili.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento richiesto dai proprietari è stato realizzato nel Comune di Bolzano in località Kampen-Campigna a 650 m di quota e ha riguardato due appezzamenti a castagno per una superficie complessiva pari a 1,125 ha. I lavori eseguiti hanno riguardato il miglioramento dell'accesso al castagneto, lo spietramento e la pulizia del sottobosco e una potatura delle piante volta a migliorarne lo stato fitosanitario.

Sono state inoltre messe a dimora alcune giovani piante di castagno. E' da rilevare che gli habitat migliorati si trovano in una zona dove è forte la pressione alla loro trasformazione in coltivazioni da reddito: meleti o vigneti. Il progetto non è collegato o integrato ad altri interventi a livello territoriale, ma le superfici ripristinate sono destinate ad essere sottoposte ai vincoli della misura 214.7. La spesa complessiva dell'intervento è risultata pari a 17.000 euro, di cui 13.600 euro, finanziati attraverso il PSR e 3.400 euro pagati dai proprietari, parzialmente sotto forma di prestazioni d'opera (messa a dimora giovani castagni) e affitto attrezzature.

Finalità/Obiettivi

Gli obiettivi del progetto erano il recupero produttivo dei castagneti e il ripristino della loro funzione paesaggistica in un'area dove mancano elementi di discontinuità alle colture agrarie. L'effetto ottenuto non è solo legato al miglioramento della percezione visiva del paesaggio, ma anche alla funzione ambientale che l'habitat "castagneto" svolge.

RISULTATI RAGGIUNTI

La rilevanza del progetto è legata principalmente al raggiungimento degli obiettivi dell'asse e della misura del PSR. Né potrebbe essere diverso visto che si tratta di un sostegno esplicitamente rivolto ad investimenti non produttivi.

La rilevanza del progetto è quindi legata strettamente agli effetti ambientali e paesaggistici determinati dagli interventi realizzati.

Considerato il tipo di intervento non è possibile né sensato operare un'analisi di efficienza economica dell'intervento. Tale analisi può solo basarsi sugli effetti generati a livello ambientale e paesaggistico dell'intervento. In considerazione della zona in cui è stato realizzato l'intervento e considerata la pressione per usi alternativi del suolo si può affermare che l'efficienza dell'intervento sia alta.

Il progetto si dimostra efficace permettendo il pieno raggiungimento degli obiettivi: risanamento delle piante, ripristino della funzione produttiva (seppure a bassa redditività rispetto ad usi alternativi del suolo), rinnovo dell'habitat con l'impianto di giovani piante.



In assenza di elementi economici di valutazione (l'investimento è "non produttivo" per definizione) si rileva che la capacità nel tempo di mantenere i risultati ottenuti è legata ai tagli fitosanitari realizzati e quindi ad una prospettiva di vita più lunga per le piante esistenti e alla messa a dimora di giovani piante di castagno. Questa situazione permette di ritenere che si siano create le condizioni per il mantenimento del castagneto nel lungo periodo. Anche il recupero produttivo è un elemento da valutare come estremamente positivo, perché induce i proprietari a garantire una corretta manutenzione dell'appezzamento.

La partecipazione economica dei proprietari alle spese del ripristino, seppure in parte sotto forma di prestazioni

di opera e di affitto delle macchine, ha accresciuto negli stessi la consapevolezza negli obiettivi del progetto.

L'impatto economico del progetto riguarda il miglioramento delle condizioni di raccolta per i proprietari dei castagneti e l'impiego della manodopera di operai forestali per la realizzazione delle opere.

In particolare quest'ultima è risultata essere pari a 270 ore di lavoro per un reddito generato pari a 6.750 euro.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista paesaggistico e ambientale	L'impatto economico diretto è pressoché nullo (agevolazione della raccolta)
Creazione delle condizioni per la futura manutenzione del sito	
Costi complessivi contenuti	
Intervento realizzato in una zona dove esiste una forte pressione per utilizzi alternativi e più remunerativi del suolo	

CASO STUDIO N° 5 - MIGLIORAMENTI AMBIENTALI A MONTE CORNO

Misura di appartenenza: 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 323 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista.



IL PROGETTO

Localizzazione: Trodena

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con i fondi della misura 323 del PSR. La misura si pone obiettivi esclusivamente ambientali: l'obiettivo è infatti lo sviluppo e la riqualificazione di habitat pregiati, in particolare di quelli tutelati dalle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

Con interventi di riqualificazione e rinaturalizzazione vengono favoriti: habitat di pregio, la biodiversità in specie ed il quadro paesaggistico.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento si è concretizzato in un taglio del bosco selettivo a fini naturalistici su un'area di 3 ha realizzato all'interno di un sito Natura 2000 collocato nell'area del Parco di Monte Corno sulle pendici del Monte Cislun.



Con il taglio è stato possibile creare un habitat idoneo alla presenza del gallo cedrone e del francolino di monte in una zona dove si è assistito negli ultimi anni ad una forte diminuzione dei canti.

L'intervento è stato richiesto dall'Ente Parco di Monte Corno proprio per fronteggiare il fenomeno della riduzione dei canti che è strettamente collegato alla diminuzione degli habitat idonei causata dalla bassa utilizzazione del bosco sia per la produzione di legno che per il pascolo.

L'intervento, infatti, è inquadrato all'interno di una serie di interventi di recupero di habitat seminaturali realizzati nella zona (ad es. il mantenimento di un pascolo laricato incontrato recandosi al luogo del taglio selettivo) sotto la regia dell'Ente Parco e in collegamento con interventi

analoghi realizzati nella confinante Provincia di Trento.

Uno degli obiettivi di questi interventi è il mantenimento della caratteristica dell'area di fungere da corridoio ecologico fra zone diverse di presenza dei tetraonidi.

Si deve notare che il gallo cedrone è considerato una specie "ombrello", cioè la sua presenza è indicatrice della presenza di altre specie animali.

Il taglio è stato eseguito nelle zone prioritarie per i tetraonidi individuate sulla base del piano di gestione dell'area sulla base di studi condotti nel 2000 e di controlli sui canti condotti nel 2007.

L'area di taglio è stata prescelta in quanto si tratta di una zona di "vecchio canto" confinante con un prato laricato e limitrofa al "canto attivo" più importante del Parco.

In considerazione della quiete necessaria per permettere il volo e il canto al cedrone la zona non è stata identificata con una cartellonistica, per evitare di richiamare curiosi invece che tetraonidi.

I beneficiari dell'intervento, che ha un costo di 10.000 euro, sono i tre proprietari boschivi dell'area oggetto del taglio: si tratta dei Comuni di Trodena e di Salorno e di un privato.

Finalità/Obiettivi

Creazione di un habitat idoneo al canto e alla riproduzione del gallo cedrone e del francolino di monte attraverso un taglio selettivo del bosco.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante rispetto agli obbiettivi della Misura che sono strettamente collegati agli obbiettivi delle politiche comunitarie di tutela dell'ambiente (Direttiva Habitat, siti Natura 2000).

Considerato il tipo di intervento non è possibile né sensato operare un'analisi di efficienza economica dell'intervento. Tale analisi può solo basarsi sugli effetti generati a livello ambientale e paesaggistico dell'intervento. In considerazione della zona in cui è stato realizzato l'intervento e della sua integrazione con altri interventi che hanno i medesimi scopi si può affermare che l'efficienza dell'intervento sia alta.

La valutazione dell'efficacia del progetto potrà essere realizzata solo dopo alcuni anni dalla conclusione dello stesso controllando l'effettiva ripresa del canto dei tetronidi.

Il mantenimento dell'habitat ha un orizzonte temporale ventennale.

L'impatto economico dell'intervento è limitato al lavoro degli operai forestali per il taglio, pari a 300 ore e 7.500 euro.



Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Recupero e mantenimento di un habitat importante dal punto di vista ambientale	Un habitat idoneo non determina necessariamente la presenza della specie tutelata, ma crea solo le condizioni per rendere possibile tale presenza
Collegamento dell'intervento con altri interventi di mantenimento di habitat seminaturali nella medesima area	
Costi complessivi contenuti	

CASO STUDIO N° 6 - STRASSE BUCHRAST-PAWIGL

Misura di appartenenza: 321 – Servizi essenziali per la popolazione rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 321 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada e colloqui con il progettista e con i residenti (destinatari del progetto).



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Lana

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

La strada è stata risistemata utilizzando i fondi previsti dalla misura 321 del PSR che ha l'obiettivo di costruire e/o risanare le strade rurali di collegamento ai masi.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento è stato realizzato a Pawigl, nel Comune di Lana, provvedendo alla risistemazione ed all'asfaltatura della strada che collega il maso Buchrast con la provinciale di Pawigl.



La sistemazione ha riguardato il risanamento dei cedimenti della precedente strada sterrata, la costruzione di tombini e drenaggi, l'ampliamento della sede all'incrocio con la Provinciale e la sistemazione dei cordoli, opere di disgaggio per evitare il rischio di cadute massi sulla strada ed opere di ingegneria naturalistica per il consolidamento dei ciglioni. L'opera è stata completata con l'asfaltatura della sede stradale e con la messa in sicurezza della strada.

La strada è lunga 1.008 m con una larghezza dell'asfalto di 3/3,2 m e sale da quota 1.295 a quota 1.380.

La strada collega al centro frazionale un maso abitato (Buchrast) che ha avviato nel 2007 un'attività agrituristica con l'offerta di appartamenti per ferie. La famiglia che abita il maso è composta da 4 persone, tutte in età lavorativa.

E' opportuno rilevare che, fino agli anni 70, il maso era privo di un accesso carrabile (cioè poteva essere raggiunto solo a piedi) e non aveva né un allacciamento elettrico né un allacciamento telefonico.

La sistemazione della strada si caratterizza quindi come il completamento di un processo che, nel tempo, ha creato le condizioni minime per il mantenimento della popolazione sul proprio territorio.

La strada si collega ad una strada forestale che si sviluppa nel limitrofo Comune di S. Pankraz e permette di raggiungere più facilmente altri due masi abitati solo nel periodo estivo e un centinaio di ettari di bosco.

La realizzazione del progetto è stata promossa dal Comune di Lana, che aveva già presentato in precedenza (2006) una domanda non andata a buon fine. Dalla presentazione della domanda (27/2/2008) alla richiesta del collaudo (28/8/2009) sono intercorsi soli 18 mesi.

Il costo complessivo dell'opera è stato pari a 259.430 euro con un finanziamento erogato attraverso il PSR pari a 207.544 euro. La restante parte è stata a spese del Comune di Lana. La strada è classificata come interpodereale (di fatto comunale).

Finalità/Obiettivi

Assicurare una migliore qualità della vita agli abitanti di un maso isolato e migliorare l'esercizio dell'attività agrituristica.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto assume rilevanza nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita. In questo caso è stato garantito un facile accesso all'abitazione. La moglie dell'agricoltore che vive nel maso ha sottolineato che, prima della sistemazione della strada, l'accesso con l'auto diveniva pressoché impossibile in caso di condizioni meteorologiche avverse, perché la strada cedeva in più punti ed era sprovvista di guard-rail.



L'efficienza di un intervento di questo tipo non può basarsi su elementi economici diretti. La presenza di una strada carrozzabile per il collegamento è un presupposto fondamentale per fare in modo che il maso continui ad essere abitato con il risultato di favorire la permanenza della popolazione nelle zone rurali, di assicurare la continuazione dell'uso del suolo garantendo la prosecuzione di un'attività economica che si compone dell'allevamento zootecnico e dell'ospitalità per i turisti.

Sarebbe molto aleatorio quantificare in modo economico il valore di tali elementi, ma è possibile sottolineare che tutti sono in linea con gli obiettivi dell'asse.

L'intervento è efficace. Gli obiettivi del progetto sono pienamente raggiunti e sono in linea con quelli dell'Asse e

di tutto il Piano, che prevedono, sostanzialmente, di mantenere la popolazione nelle zone rurali, soprattutto in quelle che in maggior misura potrebbero risentire negativamente dello spopolamento.

L'intervento è sostenibile. La percorribilità della strada ha un fronte temporale almeno ventennale.

Sia il Comune (beneficiario del premio) che gli abitanti del maso (destinatari ultimi dell'intervento) si sono mostrati consapevoli del fatto che il finanziamento ha permesso di realizzare un'opera importante per la continuazione dell'uso del maso e per la prosecuzione delle attività che si svolgono nel maso stesso.

L'impatto è determinato dalla creazione di condizioni perché le attività agricole e agrituristiche possano essere mantenute. A tale proposito è opportuno notare che uno dei due figli del proprietario del maso sta lavorando stagionalmente come operaio forestale e sembra che si stia preparando a sostituire il padre nella conduzione aziendale. La realizzazione della strada ha avuto un impatto economico anche in settori extra-agricoli perché ha visto impegnate ditte della zona.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della qualità della vita della popolazione	Investimento elevato rispetto al numero di residenti sulla strada
Creazione delle condizioni per la prosecuzione di due attività economiche	Mancanza di garanzie temporali sulla continuazione dell'utilizzo delle abitazioni rurali servite
Miglioramento della sicurezza delle persone nell'accesso al maso	
Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona	
Impiego di tecniche di ingegneria naturalistica	

CASO STUDIO N° 7 - ALPL-HOFER WIESE

Misura di appartenenza: 125 – Infrastrutture

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 125 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sulla strada forestale e colloquio con il progettista e con il responsabile di misura.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Aldino

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato finanziato tramite la misura 125 del PSR. La misura si propone di migliorare gli aspetti economici, ecologici e sociali del bosco e delle malghe attraverso un'accessibilità adeguata e rispettosa dell'ambiente e di ridurre i danni alle piante ed al suolo dovuti alla raccolta del legname per strascico a lunga distanza.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto è stato realizzato su sollecitazione del Comune di Aldino e ha visto la realizzazione di 3 interventi distinti:

- la costruzione di una strada trattorabile forestale ghiaia della larghezza di 3 m e di lunghezza complessiva pari a 1.000 m;
- il ripristino di una strada multifunzionale (larghezza m 5, lunghezza m 1.450) idonea per gli usi forestale, ma utilizzata principalmente per l'accesso ad una malga e a fini turistici;
- il rinverdimento del cotico erboso degradato (circa 4.000 mq) finalizzato al consolidamento dei ciglioni sopra e sotto la strada multifunzionale.

Le due strade, collegate alla rete di strade forestali della zona, si trovano nei pressi di Passo Oclini (Comune di Aldino) ad una quota compresa tra i 1.800 e i 2.000 m s.l.m.

La trattorabile forestale rende accessibile ai mezzi meccanici una zona di bosco particolarmente acclive rendendone possibile l'utilizzo.

La strada multifunzionale era in uno stato di degrado a causa anche dall'erosione determinata dal pascolo degradato sui ciglioni soprastanti e sottostanti la strada stessa, e si trova in una zona molto battuta dai turisti nel periodo estivo, alle falde del Corno Bianco.



Finalità/Obiettivi

Obiettivi dell'intervento sono stati: riduzione dei fenomeni erosivi nel pascolo, ripristino del passaggio turistico in piena sicurezza, miglioramento di accesso alla malga, possibilità di accesso al bosco e miglioramento delle condizioni di esbosco.

RISULTATI RAGGIUNTI

Si tratta di un progetto rilevante soprattutto per il mantenimento di una rete di infrastrutture forestali che favorisce l'utilizzazione e il rinnovo del patrimonio boschivo (e che, in considerazione della maggiore capacità degli alberi giovani di immagazzinare CO₂, è in grado anche di migliorare l'efficienza del bosco nella mitigazione dell'effetto serra) e migliora la fruibilità turistica delle zone sia per i trekker che per i cicloturisti.



Viene reso più semplice anche l'accesso alla malga. Il progetto ha anche rilevanza nella riduzione dei fenomeni erosivi.

Il costo per la costruzione della trattorabile e il ripristino della strada forestale è stato pari a 25 euro/m con un costo stimato di 3.100 euro/ha di nuovo bosco servito. Questo conto tuttavia non tiene conto dei vantaggi generati dal miglioramento delle condizioni di esbosco grazie alla strada multifunzionale e comprende, tuttavia, i costi sostenuti per il ripristino del cotico erboso.

E' da rilevare, comunque, che in assenza del finanziamento del PSR e del collegamento con la fruizione turistica, la trattorabile forestale non sarebbe stata realizzata, rendendo meno probabile

l'utilizzazione del bosco, con effetti negativi sul suo rinnovo e quindi con un danno economico per i proprietari e con un danno ambientale per la società, perché un bosco maturo o stramaturato riduce la sua capacità di fissare CO₂.

Si deve anche rilevare che, dal punto di vista ambientale, l'intervento ha generato effetti positivi grazie alla riduzione dei fenomeni erosivi superficiali.

I tempi di realizzazione sono stati sufficientemente rapidi ed è stato rispettato il cronoprogramma. L'obiettivo del progetto è stato pienamente raggiunto. L'opera ha impatti economici solo indiretti, in particolare sul settore turistico.

Il Comune, che ha richiesto e cofinanziato l'intervento, è consapevole dell'importanza strategica dell'opera nel quadro del miglioramento della fruizione turistica della zona.

In condizioni di normale manutenzione si prevede una durata almeno ventennale dell'opera.

L'impatto diretto determinato dall'opera è l'opportunità di lavoro per gli operai forestali. Il progetto ha richiesto l'impiego di operai forestali per complessive 230 ore ed un importo pari a 5.750 euro. Gli effetti economici indiretti sono attesi soprattutto per il settore turistico.

L'utilizzazione e il successivo rinnovo del bosco creano le condizioni perché aumenti la quantità di CO₂ fissata dal bosco stesso.

Gli interventi di ripristino del cotico erboso hanno poi effetti importanti nella riduzione dei fenomeni erosivi.

Non bisogna infine dimenticare come la strada possa favorire la fruizione turistica e cicloturistica della zona.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Ampliamento della rete di infrastrutture forestali diffusa sul territorio	L'impatto economico diretto è molto ridotto
la migliore accessibilità al bosco garantita dalla strada, oltre a favorirne l'utilizzo, permette anche una maggiore rapidità di intervento in caso di incendio	Gli impatti economici indiretti riguardano solo marginalmente il settore forestale e zootecnico
I costi complessivi contenuti	
L'intervento aumenta il valore dei terreni forestali serviti dalla strada	
L'intervento favorisce la utilizzazione a fini turistici del bosco	
L'intervento agevola il lavoro nella malga	
Risulta ridotta l'erosione superficiale nella zona	
Gli impatti economici indiretti sono rivolti all'economia complessiva della zona	

CASO STUDIO N° 8 – ACQUEDOTTO

Misura di appartenenza: 321 – Servizi essenziali per la popolazione rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 321 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore dei lavori, il vicesindaco e il responsabile di misura.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Campo di Tures

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato utilizzando i fondi previsti dalla misura 321 del PSR che ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni rurali con la creazione dei servizi primari quali la fornitura di acqua potabile. La misura crea anche le condizioni minime di igiene per la prosecuzione di attività economiche nelle zone di montagna: senza l'acqua potabile, infatti non sarebbe possibile neppure la produzione del latte.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento ha visto la ristrutturazione dell'acquedotto in località Puntweil, nel Comune di Taufers a 1.250 m di quota.

Le opere realizzate sono state la sostituzione delle tubature in ferro con nuove tubature di polietilene, la creazione di una derivazione per ogni allaccio, in modo da evitare interruzioni del servizio in caso di rotture in prossimità dei singoli allacci, il riposizionamento della fontana collegata all'acquedotto, con le relative opere di riqualificazione dell'area.

L'opera è costata complessivamente poco meno di 154.000 euro, con un finanziamento complessivo (liquidato solo parzialmente al momento del sopralluogo) di 120.000 euro, mentre la restante quota è rimasta a carico del beneficiario, cioè il Comune di Taufers.

L'acquedotto è stato ultimato nel settembre 2009 e serve 19 famiglie, 2 alberghi (di cui 1 con pizzeria annessa), 2 esercizi commerciali (ufficio doganale ed idraulico), il magazzino e la rimessa del Comune, la sede dell'AVS, le caserme di Carabinieri e Guardia di Finanza. Sono servite anche 3 stalle, le più importanti del Comune, per complessivi 100 capi di bestiame. I residenti serviti sono 70.

Finalità/Obiettivi

Miglioramento del servizio di rifornimento idrico

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto assume **rilevanza** nel quadro degli interventi volti ad assicurare alla popolazione rurale servizi essenziali per la qualità della vita: in questo caso un miglioramento dei servizi idrici. Si deve notare che l'acquedotto serve, oltre i residenti, anche 7 centri produttivi (3 stalle, 2 alberghi e 2 esercizi) ed alcune strutture ad uso pubblico, garantendo un servizio essenziale non solo per la residenzialità, ma anche per il mantenimento in loco di attività.

In particolare sotto questo aspetto il progetto risulta essere rilevante rispetto agli obiettivi dell'asse e alle politiche locali volte a favorire la permanenza degli abitanti nelle zone di montagna.

Il costo dell'intervento per residente servito è pari a circa 2.200 euro, un costo che sembra essere congruo rispetto al miglioramento del servizio offerto. Tenendo conto che l'acquedotto serve anche attività produttive (creando le

condizioni minime per la loro continuazione) e alcuni edifici pubblici (caserme, magazzino comunale) è possibile affermare che l'investimento risulta essere efficiente.

Tuttavia resta difficile poter basare la valutazione di efficienza di un intervento di questo tipo solo su elementi economici diretti. E' importante, quindi, aver potuto verificare che la sistemazione dell'acquedotto ha effettivamente ottenuto il risultato di mantenere sul territorio la popolazione rurale.

Il sopralluogo ha infatti permesso di verificare come nella zona di Puntweil fossero in corso la ristrutturazione di un edificio e gli ultimi lavori di edificazione di un altro edificio: l'investimento è quindi efficiente anche nel favorire la permanenza della popolazione sul territorio.

L'investimento è efficace. I lavori edili succitati dimostrano inequivocabilmente il pieno raggiungimento dell'obiettivo di creare le condizioni minime per la prosecuzione della vita nelle zone rurali e delle attività economiche presenti nella zona. Il Comune di Taufers, beneficiario dell'intervento, ha piena coscienza di aver realizzato un'opera che entra a far parte del patrimonio comunale e che garantisce per almeno 60 anni un regolare approvvigionamento idrico ad una parte della popolazione.

I destinatari dell'intervento sono consapevoli dei vantaggi che hanno tratto dal progetto, in quanto la fornitura dell'acqua, in precedenza, era caratterizzata da frequenti interruzioni del servizio.

L'impatto economico diretto del progetto è collegato alla realizzazione delle opere da parte di aziende locali, l'impatto indiretto deriva dalla creazioni di condizioni migliori per alcune attività (in particolare alberghi e stalle).



Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della qualità della vita della popolazione	Nessuno
Creazione delle condizioni per la prosecuzione di 7 attività economiche	
Gli impatti economici indiretti sostengono l'economia complessiva della zona	
Effetti immediati e diretti sulla scelta di edificare o di ristrutturare edifici nella zona	
Investimento contenuto rispetto al numero di residenti e di altre utenze servite	

CASO STUDIO N° 9 - CASO STUDIO A.L.P.E.

Misura di appartenenza: 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 123 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore della cooperativa, il frigorista e il responsabile di misura.



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Lasa

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 123 che ha l'obiettivo di razionalizzare le strutture di lavorazione e di commercializzazione esistenti per renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

Nel settore frutticolo l'ottimizzazione dei processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione è condizione indispensabile per garantire redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori.

Descrizione del progetto/intervento

La Cooperativa A.L.P.E. di Lasa ha costruito nuove celle frigo ad atmosfera controllata (ULO) per una capienza complessiva di 3.600 t di mele. La costruzione si è resa necessaria per l'incremento della capacità produttiva delle



aziende associate alla cooperativa. La coltivazione del melo è in continuo sviluppo negli ultimi anni in Alta Val Venosta.

In particolare dove esistono le condizioni, le piccole aziende zootecniche chiudono l'allevamento e iniziano la produzione di mele: l'attività è meno impegnativa e più remunerativa. Nella zona si sta assistendo anche alla riduzione della tipica produzione di cavolfiori estivi a favore dell'impianto di nuovi meleti: anche in questo caso il motivo è una maggiore remuneratività della coltura. Negli ultimi anni la crescita della SAU coltivata a meli fra i soci della cooperativa è stata pari a 20-25 ha/anno, che corrisponde ad un incremento della capacità produttiva di 800-1.000 t/anno.

Le mele prodotte sono vendute per la maggior parte "a marchio": il marchio più utilizzato è "mele Val Venosta", seguito dai marchi di alcune catene della GDO.

La produzione biologica è pari al 7-8% della produzione totale della valle, ma riguarda una quota minore in A.L.P.E. Questa produzione viene riunita e calibrata presso la cooperativa e poi inviata a Laces presso la V.I.P., per la lavorazione e la commercializzazione attraverso una struttura consortile dedicata.

Questa situazione riguarda tutta la Val Venosta: anche la cooperativa OVEG che opera nella zona ha costruito lo scorso anno un nuovo magazzino per le mele per una capacità di stoccaggio complessiva pari a 8.000 t.

Nel 2009 i 156 soci di A.L.P.E. hanno prodotto 35.000 t di mele (varietà, in ordine di importanza Golden, Jonagold, Gala, Stark e Pinova) su oltre 600 ha coltivati. Il magazzino (nonostante le nuove celle) ha potuto permettere il ritiro di sole 28.000 t di mele, la restante parte è stata convogliata in magazzini fra la Provincia di Trento (Val di Non e Valsugana) e la Provincia di Verona.

La tabella che segue indica l'incremento delle produzioni dei soci dal 2006 al 2009.

2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
22.000 t	23.000 t	24.000 t	26.000 t	29.000 t	29.000 t	35.000 t

produzione verificatosi nell'ultimo anno.

Come si vede le nuove celle non sono in grado di assicurare lo stoccaggio dell'incremento di

A fronte di questo andamento produttivo l'andamento dei prezzi (valore medio della varietà più diffusa: Golden) è stato il seguente.

Il progetto oggetto di studio nasce dalle richieste presentate dalla Cooperativa nel marzo 2007. E' stato quindi approvato come ultimo progetto della programmazione precedente, ma è stato finanziato con i fondi dell'attuale programma.

2006	2007	2008	2009
0,365 €/kg	0,61 €/kg	0,345 €/kg	Non disponibile sino al bilancio

Il collaudo è avvenuto nella primavera del 2008, la liquidazione finale nel corso del 2009. L'investimento complessivo è stato pari a 3.342.000 euro a fronte di un fatturato annuo pari a meno di 20 Meuro negli ultimi tre anni.

Finalità/Obiettivi

Assicurare lo stoccaggio della produzione in loco, evitando il peggioramento qualitativo della merce durante il trasporto per trovare luoghi di stoccaggio idonei.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto assume rilevanza in quanto costituisce un tassello importante per offrire una opportunità di reddito in ambito agricolo per le aziende agricole di montagna.

La valutazione sull'efficienza del progetto è positiva. L'aumento della capacità produttiva dei soci (sebbene debba essere valutata con attenzione non tanto a livello di singola cooperativa, quanto piuttosto a livello provinciale) non



incide sulla formazione del prezzo finale del prodotto, che, come si vede dall'andamento dei prezzi negli ultimi tre anni è influenzato da fattori esterni alle capacità di governo della singola cooperativa di produttori.

La realizzazione delle celle va a costituire un patrimonio dei soci, che incide positivamente sugli aspetti patrimoniali della cooperativa. Anche qualora i costi di stoccaggio fossero simili ai costi sostenuti per lo stoccaggio della merce in strutture esterne, risulta essere immediatamente verificabile la riduzione del costo per i trasporti. Questo senza dimenticare che l'immagazzinamento presso la struttura cooperativa offre altri due vantaggi: un controllo diretto ed immediato della produzione stoccata e la riduzione degli scadimenti qualitativi della merce durante il

trasporto.

L'obiettivo del progetto è stato raggiunto, tuttavia l'ulteriore e continuo aumento della produzione impedisce di poter esprimere un giudizio completamente positivo.

Già nel 2009, infatti, la capacità di stoccaggio di A.L.P.E. è risultata essere ampiamente insufficiente rispetto alla produzione. Per quanto l'annata sia da considerarsi eccezionalmente produttiva, si può comunque affermare che le celle progettate nel 2007 si dimostrino insufficienti allo scopo già dopo soli 2 anni. A conferma di questi "problemi di crescita" il direttore della cooperativa ha fatto presente che anche l'impianto di lavorazione della frutta predisposto nel 2003 risulta già essere insufficiente, tanto che si pensa ad un rinnovo dell'impianto fra il 2013 e il 2014, quando l'orizzonte temporale di tali impianti dovrebbe essere superiore almeno del 50%.

I beneficiari diretti (cooperativa e soci) decidono e valutano tutti gli investimenti (compreso quello realizzato con il progetto oggetto di studio) in sede di assemblea.

E' difficile o pressoché impossibile stimare quanta occupazione è stata generata o potrebbe essere mantenuta grazie al progetto, in quanto questo si inserisce in un quadro complessivo di operatività della cooperativa. A.L.P.E. che ha attualmente 85 dipendenti compresi circa 60 stagionali e il trend degli ultimi anni è stato in aumento. Si

deve notare che l'occupazione stagionale (lavorazione delle mele) riguarda in grande prevalenza donne residenti nella zona.

Analogamente l'**impatto** riguarda quegli agricoltori che hanno trovato nella coltivazione delle mele un'occasione di reddito che gli ha consentito di rimanere nel settore agricolo.

L'intervento ha un positivo impatto sull'occupazione femminile, creando le condizioni per aumentare le occasioni di lavoro per le donne residenti, seppure grazie ad un impiego stagionale.

Gli effetti sull'ambiente sono positivi per la riduzione della necessità di trasporti per le mele. Le nuove celle più efficienti consentono un minor consumo di energia e utilizzano glicole-ammoniaca anziché freon, tuttavia trattandosi di strutture aggiuntive e non sostitutive non si ritiene che offrano particolari vantaggi ambientali. Si nota anche che la cooperativa non ha realizzato interventi di compensazione ambientale, anche perché la struttura si trova in una zona poco soleggiata (in inverno il sole c'è solo per un'ora al giorno).

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Risposta ad un'esigenza contingente nella gestione della merce	Mancanza di elementi qualificanti per una migliore gestione ambientale
Risparmi sui trasporti immediatamente ed inequivocabilmente riscontrabili	La programmazione non è riuscita a tener conto dell'effettiva crescita della capacità produttiva
La maggior parte della produzione detiene un marchio di qualità	La programmazione dovrebbe estendersi ad un livello più alto per evitare di saturare il mercato con le nuove produzioni.
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	Elementi di innovazione ridotti
Utilizzo di tecnologie sicure ed affidabili	

CASO STUDIO N° 10 - CROSS-COMPLIANCE

Misura di appartenenza: 111 – *Formazione professionale e informazione delle persone attive nei settori agricolo e forestale*

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi fra quelli finanziati attraverso la Misura 111 del PSR. La scelta è stata basata sulla ampia partecipazione ottenuta alla azione formativa e sul tema trattato.

Modalità di raccolta

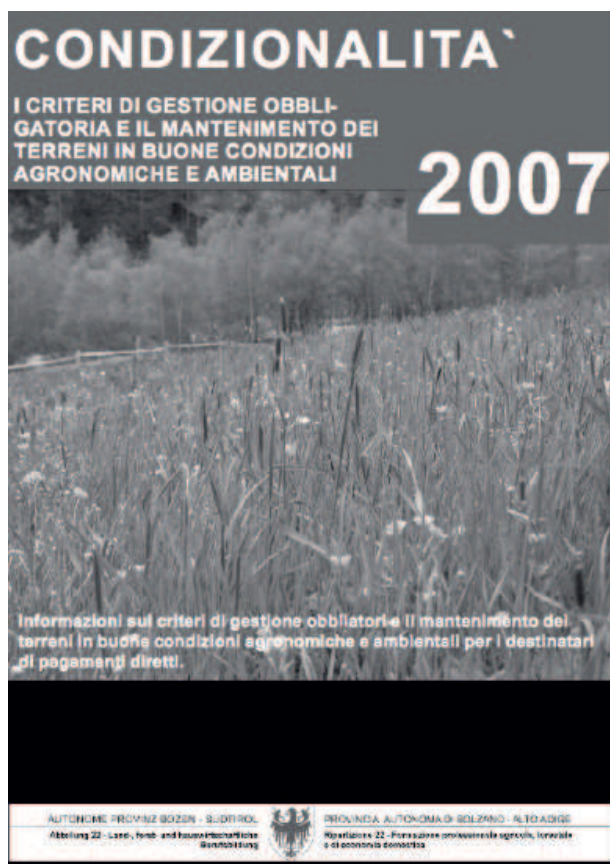
Sono stati raccolti i dati relativi alla partecipazione al corso prodotti in sede di rendiconto, i dati del progetto, i materiali prodotti e distribuiti ai partecipanti. E' stata anche condotta un'intervista in profondità con la responsabile del progetto presso l'ufficio del BergBauernBeratung (BBB).

IL PROGETTO

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

L'intervento è finanziato attraverso la Misura 111 del PSR che prevede fra i vari obiettivi quello di favorire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori e delle buone condizioni agronomiche ed ambientali.

L'attività corsuale esaminata è esplicitamente rivolta all'informazione degli agricoltori sulla condizionalità, quindi sulle norme che definiscono i successivi criteri di gestione obbligatoria.



Descrizione del progetto/intervento

L'attività è stata rivolta a tutti gli agricoltori e ai tecnici agricoli, ma in particolare ai beneficiari della misura di primo insediamento che erano tenuti, obbligatoriamente, a parteciparvi.

Tra il 2007 e il 2008 sono stati organizzati 19 incontri (a fronte degli 11 previsti) per parlare del tema "condizionalità". Gli interventi aggiuntivi rispetto a quelli previsti sono stati decisi sulla base delle richieste pervenute all'Ufficio del BBB. Ogni intervento, a seconda della zona in cui veniva svolto, è stato incentrato sui temi di maggior interesse per la zona: nelle zone frutticole è stato dato maggior peso alla gestione corretta dei fitofarmaci piuttosto che allo spandimento dei liquami nelle aree a vocazione zootecnica.

Gli interventi sono stati condotti da consulenti esperti del BBB e hanno visto la partecipazione di altri esperti dell'Ufficio tutela delle acque, dell'Ufficio Parchi Naturali e del Centro Sperimentale di Laimburg per le direttive sull'impiego dei fitofarmaci in frutticoltura e viticoltura.

La partecipazione agli incontri è stata numerosa e partecipata. Complessivamente hanno partecipato 784 agricoltori, a fronte di una previsione di 480 unità. Il 9,5% dei partecipanti sono stati donne. Anche se il numero delle donne è stato (percentualmente) inferiore alle attese risulta essere in linea con la percentuale di aziende condotte da donne in Alto Adige (13%).

Con l'occasione degli incontri è stato possibile anche prevedere una distribuzione capillare di cartelline aziendali contenenti registri di stalla e registri dei trattamenti veterinari, distribuzione resa possibile dalla collaborazione fra il BBB e le sedi locali delle organizzazioni degli agricoltori (Bauernbund, Tierzuchtverbände).

A scopo informativo sono stati anche realizzati 9 articoli pubblicati su "Landwirt", il giornale del Bauernbund che raggiunge in modo capillare gli agricoltori altoatesini.

Il progetto ha finanziato esclusivamente la stampa dei materiali distribuiti e le attività organizzative, in quanto i relatori hanno partecipato a titolo gratuito nell'ambito delle loro funzioni istituzionali, in quanto dipendenti della Provincia Autonoma di Bolzano.

I materiali sono disponibili in formato elettronico anche sul sito internet del BBB e della Provincia di Bolzano.

Finalità/Obiettivi

Informare i destinatari di pagamenti diretti sui criteri di gestione obbligatori e sul rispetto delle norme di condizionalità.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante rispetto alle politiche comunitarie volte ad integrare il rispetto delle norme ambientali con l'erogazione dei premi in agricoltura.

Le risorse impiegate, anche grazie all'integrazione con le attività istituzionali, svolte all'interno del progetto, sono basse rispetto al numero di agricoltori raggiunti.

Sono stati anche realizzati dei piccoli risparmi tra il costo preventivato del progetto e il costo effettivo (87.100 euro contro 89.600 euro preventivati per un risparmio pari al 2,8%).

L'intervento sembra essere efficace, anche se una misura effettiva dell'efficacia potrà essere verificata solo analizzando i dati delle verifiche del rispetto delle norme di condizionalità.

L'attività fornisce agli agricoltori gli strumenti per poter continuare ad accedere al regime comunitario dei premi in agricoltura.

L'attività non genera nessun impatto diretto sull'occupazione, tuttavia la partecipazione al corso è un requisito obbligatorio per poter accedere al premio per il nuovo insediamento.

L'attività non ha ricadute particolari sulle pari opportunità, come conferma la partecipazione femminile ai corsi allineata con il numero di donne titolari di impresa in agricoltura.

Si attende invece un impatto positivo sull'ambiente grazie alle informazioni e alla formazione sul rispetto delle norme ambientali.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Capillare diffusione delle informazioni	Nessuno
Integrazione con attività istituzionali	
Produzione di materiale informativo messo a disposizione anche di chi non partecipa al corso	

CASO STUDIO N° 11 – OBERHAUSERHOF

Misura di appartenenza: 121 – Ammodernamento delle aziende agricole

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 121 fondi health check del PSR.

L'azienda ha anche ottenuto il premio per il primo insediamento (Misura 112) e partecipa alle Misure 211 (Indennità compensativa) e 214 (agroambiente – sfalcio dei prati).

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloquio con il titolare dell'azienda.

Anno di realizzazione del caso studio: 2011



Nella stalla libera gli animali possono muoversi

IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Castelrotto

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 121 (fondi health check) che ha l'obiettivo di ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità dei prodotti e il benessere animale.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto ha visto la costruzione di un nuovo edificio con il fienile al piano superiore e la stalla al piano inferiore. La stalla è libera, ovvero prevede la possibilità per gli animali di muoversi liberamente, di conseguenza è dotata di una sala di mungitura con le attrezzature necessarie.



Il legname da opera utilizzato è di provenienza aziendale



La sala di mungitura migliora la qualità del lavoro del mungitore

In questo modo è stato possibile ridurre il lavoro necessario per la cura della stalla. Dopo l'investimento infatti bastano tre ore al giorno nonostante sia stato leggermente incrementato il numero dei capi allevati: 19 vacche + 20 capi giovani per la rimonta.

L'azienda dispone di 12 ha di prati, 6 a Castelrotto e 6 sull'Alpe di Siusi.

L'intervento di ammodernamento della stalla è venuto a completare una serie di investimenti aziendali iniziati nel 2008, quando l'attuale conduttore si è insediato come capo-azienda (percependo il relativo premio) e ha avviato

un piano di investimenti che ha visto l'ampliamento dell'attività agrituristica grazie alla costruzione di nuovi appartamenti e all'ampliamento e ammodernamento di quelli esistenti e la costruzione di una nuova casa di abitazione per se stesso e la moglie.

La nuova stalla completa il quadro degli investimenti e ha comportato spese per complessivi 450.000 €.

Di queste sono state ammessi a finanziamento solo 248.450 € per la costruzione dell'edificio e 44.950 € per l'acquisto di macchinari e attrezzature a cui hanno corrisposto pagamenti pari rispettivamente a 149.070 e 13.485 €, erogati in tempi brevi (4 mesi) dopo la richiesta di collaudo dei lavori.

La differenza fra la spesa effettivamente sostenuta e quella ammessa a premio si spiega in parte perché alcune delle spese sostenute non era finanziabili (impianto fotovoltaico da 20 kW per lo scambio sul posto), in parte perché il prezzario utilizzato dalla Provincia per definire la congruità dei prezzi è inferiore agli effettivi prezzi di mercato.



All'ingresso della stalla è messo in evidenza che l'edificio è stato realizzato con contributi CE



La botola sul soffitto consente di far scendere il fieno per caduta direttamente nella corsia di alimentazione

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto risponde all'esigenza del beneficiario di completare il percorso del nuovo insediamento creando i presupposti per la prosecuzione della attività agricola nel lungo periodo. Infatti completa un piano aziendale di investimenti partiti con il miglioramento della abitazione dell'agricoltore, proseguiti con l'ampliamento dell'offerta agrituristica, che rappresenta un investimento con tempi di rientro medio-brevi vista la vocazione turistica dell'area e che fornisce un'occupazione per la moglie dell'agricoltore, e conclusi ora con l'ammodernamento della stalla che permette di ottimizzare i tempi di lavoro e di procedere ad un piccolo ampliamento della mandria per migliorare la redditività aziendale. Il maggiore benessere animale legato alla stalla libera dovrebbe anche consentire di migliorare la qualità del latte (ma al momento dello studio mancano ancora dati che possano suffragare questa ipotesi).

Nel quadro della multifunzionalità dell'azienda agricola è stato realizzato anche un piccolo impianto fotovoltaico.

Il progetto analizzato con il caso di studio risponde nello specifico agli obiettivi della Misura di riferimento.

Uno sguardo più complessivo sugli interventi aziendali lo rende ancora più rilevante rispetto alle politiche comunitarie, nazionali e provinciali di riferimento (rilevanza del progetto).

Le bovine allevate sono di Razza Pezzata Rossa la cui capacità produttiva è pari a circa 6.000 kg per lattazione. La produzione annuale dell'azienda è pari quindi a circa 110.000 kg/anno di latte. Il prezzo del latte indicato dal produttore è di 0,47 €/kg, quindi il fatturato della stalla è pari a circa 53.000 €/anno.

A questi incassi sono da aggiungere quelli che derivano dall'impianto fotovoltaico dal quale ci si può attendere una produzione pari a circa 20.000 kWh/anno (utilizzando una stima prudenziale di 1.000 kWh prodotti per ogni kW di potenza installato) e ricavi pari a circa 8.000 €/anno.

Il fatturato complessivo stimato implica quindi tempi di rientro dell'investimento molto lunghi. D'altra parte anche applicando il coefficiente di ammortamento previsto dal codice civile e pari al 3% si ottiene un valore per l'ammortamento pari a 13.500 €/anno che incide per circa il 22% sui ricavi aziendali.

L'efficienza dell'investimento dal punto di vista economico risulta essere quindi bassa. Tuttavia bisogna considerare che in assenza di questi investimenti si corre il rischio dell'abbandono dell'attività agricola e della conduzione dei terreni con rischi che coinvolgono la gestione del territorio e il mantenimento della ricchezza del paesaggio, che è un elemento fondamentale per lo sviluppo del turismo. Questi elementi, però, sfuggono ad un'analisi economica, ancor più se condotta, come in questo caso, su piccola scala.

La partecipazione finanziaria dell'azienda all'investimento garantisce sulla consapevolezza della famiglia agricola di possedere l'honorship del progetto (sostenibilità del progetto).

La sostenibilità è legata principalmente agli effetti della continuazione della attività agricola mentre, sotto l'aspetto economico, viene ottenuta solo quando si guarda al complesso degli investimenti realizzati dopo il nuovo insediamento e quindi tenendo conto delle attività turistiche più remunerative di quelle strettamente legate alla zootecnia.

Si sottolinea anche che l'impiego di legname da opera per la stalla e il fienile di provenienza aziendale tende a massimizzare gli effetti del finanziamento consolidandoli presso l'azienda e sul territorio.

Il progetto migliora la redditività del lavoro in stalla riducendo in modo significativo i tempi di cura da dedicare quotidianamente alla mandria e consentendo un piccolo ampliamento della mandria stessa.

Non si possono poi dimenticare gli effetti positivi della realizzazione di una stalla libera legati ad un maggior benessere degli animali e ad una maggiore sicurezza e un minore affaticamento dell'operatore durante l'attività in sala di mungitura.

Il valore maggiore del progetto è strettamente legato agli effetti ambientali positivi determinati dalla garanzia della prosecuzione dell'attività agricola nel periodo medio-lungo.

L'obiettivo del progetto è pienamente raggiunto con il miglioramento della redditività dell'attività zootecnica e il rafforzamento del nuovo insediamento utile ad assicurare la prosecuzione dell'attività agricola in montagna.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Consolidamento di un nuovo insediamento	Efficienza economica ridotta
Garanzia sulla prosecuzione delle attività agricole e zootecniche dell'azienda	Aumento della mandria non direttamente collegato ad aumento SAU
Impiego di materiale da opera aziendale	
Effetti positivi sul benessere animale	
Investimento inserito in un piano complessivo di miglioramento aziendale	
Miglioramento della produttività del lavoro	
Miglioramento della sicurezza sul lavoro	

CASO STUDIO N° 12 – CAFA

Misura di appartenenza: 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 123 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloquio con il direttore della cooperativa.

Anno di realizzazione del caso studio: 2011



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Merano

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 123 che ha l'obiettivo di razionalizzare le strutture di lavorazione e di commercializzazione esistenti per renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

Nel settore frutticolo l'ottimizzazione dei processi di conservazione, di trasformazione e di commercializzazione della produzione è condizione indispensabile per garantire la redditività del lavoro e dei capitali investiti dagli agricoltori all'interno delle cooperative.

Descrizione del progetto/intervento

L'intervento finanziato con la Misura 123 è stato la costruzione del magazzino automatico, della sala di confezionamento e dei locali per il personale, con la



contemporanea demolizione delle vecchie celle di frigoconservazione.

Il magazzino automatico serve per la conservazione delle mele dopo la lavorazione ed ha un tempo di giacenza massima pari a 20 giorni.

La sua realizzazione offre al personale commerciale il quadro del prodotto pronto per la vendita in tempo reale, attraverso il videoterminale sono disponibili le quantità suddivise per varietà e qualità commerciale.

In questo modo è possibile operare con una piena conoscenza della disponibilità del prodotto, inoltre si ottiene l'accesso immediato al prodotto stoccato da più tempo, migliorandone la qualità, riducendo le perdite in peso e i danni provocati da malattie di conservazione.

I risultati che si ottengono sono lo snellimento della logistica interna e la possibilità di garantire una tracciabilità totale solo elettronica (cioè senza l'utilizzo di



etichettature), così come è richiesto dalla GDO europea.

Né va dimenticato che il magazzino elettronico occupa meno spazio rispetto ad un magazzino normale, spazio che è vitale per il flusso dei sistemi di lavorazione, confezionamento e spedizione delle mele.

Il magazzino automatico rappresenta il cuore del progetto finanziato, ma la cooperativa ha inserito l'intervento in un quadro di ristrutturazione globale dell'attività di conservazione e lavorazione delle mele.

All'interno del progetto finanziato dal PSR hanno trovato posto anche la costruzione della nuova sala di confezionamento e di nuovi locali per il personale. Inoltre la struttura è stata attrezzata per accogliere i visitatori



(clienti, scolaresche, ecc.) con percorsi separati arricchiti da cartelli esplicativi.

Questi lavori sono stati conclusi nel settembre 2009 in tempo per accogliere la produzione dell'anno.

L'importo complessivo dell'investimento è stato superiore ai 7 M€ di cui 2,8 finanziati attraverso il PSR.

Ma gli investimenti della cooperativa in questi ultimi anni non si sono limitati a quanto appena descritto. Infatti sono stati acquistati nuovi macchinari per la selezione e la classificazione delle mele, per la loro lavorazione e per la loro spedizione, senza dimenticare la copertura dei tetti dei magazzini con pannelli fotovoltaici che hanno visto l'installazione di 699 kW di potenza

nel 2006 e di altrettanti nel 2009.

Finalità/Obiettivi

L'obiettivo prioritario del finanziamento è la necessità di offrire ai clienti servizi migliori senza far crescere i costi.

D'altra parte sul mercato europeo (che è quello di riferimento per la cooperativa) è difficile pensare di indurre un maggior consumo di mele, di conseguenza bisogna riuscire ad aumentare il servizio collegato al prodotto per potersi differenziare dalla concorrenza e mantenere un elevato livello di competitività per essere in grado di collocare convenientemente sul mercato le mele prodotte dai soci.

Sotto questo aspetto è importante rilevare anche che le quantità aumentano di anno in anno non tanto per l'aumento delle superfici coltivate, quanto per l'aumento della produttività ad ettaro, passata negli ultimi 5 anni da 50 a 60 t/ha e con un trend di crescita.

Questa situazione determina anche difficoltà nello stoccaggio della produzione. La CAFA attualmente è in grado di immagazzinare solo l'85% della produzione dei soci.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto assume rilevanza nel quadro delle politiche provinciali e comunitarie e rispetto agli obiettivi del Piano, in quanto costituisce un tassello importante per assicurare condizioni che permettano di mantenere le quote di mercato della cooperativa e la remunerazione della produzione.

La valutazione sull'efficienza del progetto è positiva. L'andamento dei prezzi è influenzato da fattori esterni alle capacità di governo della singola cooperativa di produttori, mentre l'aumento della produttività ad ettaro dei meleti comporta la necessità di trovare sempre nuovi mercati in cui collocare le mele.

Gli interventi realizzati permettono di aumentare il servizio aggiunto al prodotto migliorando e razionalizzando le attività di selezione, lavaggio, conservazione e lavorazione delle mele senza comportare un aggravio di costi per la cooperativa (nei bilanci 2007-2009 i costi di funzionamento della cooperativa si sono mostrati sostanzialmente stabili, intorno ai 15 M€) e assicurando agli associati una sostanziale continuità negli incassi determinati dalla vendita delle mele.



L'obiettivo del progetto è stato raggiunto. Bisogna però sottolineare che l'aumento dei servizi collegati al prodotto non consente tanto di aumentarne il valore per unità di peso, quanto, piuttosto, garantisce sulla fidelizzazione della clientela e crea le condizioni per l'ampliamento della clientela stessa.

Accade così che questo intervento, come altri simili, non riesca ad incidere in modo sostanziale sul miglioramento del reddito degli agricoltori, ma ha effetti sul suo mantenimento.

Gli agricoltori così sono sempre più indotti a ricercare soluzioni nell'aumento della produttività ad ettaro generando problemi di stoccaggio, ma, soprattutto, di collocazione del prodotto.

Il circuito che si genera rischia di essere vizioso, anche se è il caso di sottolineare che i fattori che incidono sul prezzo finale delle mele sfuggono al controllo degli operatori del settore essendo determinati dalla disponibilità dei prodotti sul mercato mondiale, mercato nel quale (soprattutto per i prodotti di qualità) l'Alto Adige ha un ruolo importante visto che detiene l'1,5% della produzione mondiale.

I beneficiari diretti (cooperativa e soci) decidono e valutano tutti gli investimenti (compreso quello realizzato con il progetto oggetto di studio) in sede di assemblea.

La sostenibilità economica del progetto è legata essenzialmente alla riduzione delle perdite di magazzino e al conseguente miglioramento dei rapporti fra costi di immagazzinamento e unità di prodotto venduta. Pertanto si prevede che gli effetti del progetto perdureranno nel tempo.

Inoltre il fatto che l'investimento sia stato deciso in sede assembleare e abbia comportato un rilevante impegno economico diretto da parte della cooperativa beneficiaria garantisce sulla consapevolezza dello stesso beneficiario di aver generato un proprio patrimonio.

E' difficile o pressoché impossibile stimare quanta occupazione è generata o mantenuta grazie al progetto, in quanto questo si inserisce in un quadro complessivo di operatività della cooperativa.

Tuttavia le spese per il personale, che comprendono lavoratori fissi e stagionali della cooperativa, sono rimaste stabili fra il 2007 e il 2009, vicine ai 3 M€/anno. Si può quindi supporre un sostanziale mantenimento dei livelli occupazionali.

Analogamente l'impatto sul lavoro degli agricoltori è quello di garantire il mantenimento dell'occupazione e dei livelli reddituali.

I vantaggi ambientali si concentrano soprattutto nella diminuzione dell'energia necessaria per la conservazione di una singola unità di peso di prodotto venduta.

Osservando gli investimenti realizzati nel loro complesso si deve ribadire questa attenzione agli aspetti energetici anche attraverso l'installazione di due impianti fotovoltaici della potenza di 699 kW, per i quali è possibile stimare una produzione di energia annua pari a circa 1,5 Gwh.

Minore attenzione è stata prestata all'uso dell'acqua. Il nuovo sistema di selezione e lavaggio delle mele ha comportato un aumento dei costi (e verosimilmente delle quantità di acqua utilizzate) superiori di almeno il 70%. D'altra parte una parte di questi costi sono sostenuti anche per migliorare la qualità sanitaria delle mele.

Gli effetti sull'ambiente, come visto, sono positivi per la riduzione dei costi energetici per unità di prodotto conservata. Altri effetti positivi sull'ambiente e sul clima determinati dalla installazione dei due impianti fotovoltaici sono stati realizzati al di fuori del progetto presentato con il PSR. Nullo è l'effetto in tema di pari opportunità.

La rilevanza del progetto rispetto alla politica di sviluppo rurale provinciale riguarda l'inserimento del progetto PSR all'interno di un intervento più ampio ed articolato di ristrutturazione che ha visto utilizzare risorse proprie e risorse provenienti da altri fondi (OCM) e la applicazione di tecnologie innovative.

Il primo punto mette in evidenza la capacità imprenditoriale della cooperativa nel pensare ad un progetto complessivo di crescita e nel realizzarlo utilizzando in modo coordinato i fondi disponibili e massimando così la capacità delle risorse economiche proprie di attirare ulteriori risorse.

Nell'introduzione di tecnologie innovative risiede la capacità di ricercare risposte non solo ad esigenze operative, ma anche ad esigenze di mercato che si fanno sempre più stringenti (leggi ad esempio tracciabilità elettronica).



Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aumento della conoscenza del prodotto pronto per la commercializzazione	Capacità di stoccaggio comunque insufficiente rispetto a capacità produttive
Riduzione del tempo di giacenza della merce e conseguente miglioramento della qualità	Investimenti rivolti alla sola soddisfazione del mercato con attenzione ridotta verso i problemi di produzione
Realizzazione di un sistema di tracciabilità elettronica	
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	
Razionalizzazione degli spazi	
Riduzione delle perdite (in peso e da fisiopatie da conservazione) in magazzino	

CASO STUDIO N° 13 – CANTINA DI TERLANO

Misura di appartenenza: 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 123 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, superficie servita, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloquio con il direttore della cooperativa.

Anno di realizzazione del caso studio: 2015



I vini vengono affinati anche con passaggi in legno. Il locale è rivestito di porfido, la roccia tipica della zona che caratterizza anche la produzione delle uve destinate alla vinificazione.

IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Terlano

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 123 che ha l'obiettivo di razionalizzare le strutture di lavorazione e di commercializzazione esistenti per renderle più efficienti e pronte ad inserirsi nei nuovi mercati, puntando soprattutto ad un prodotto di alta qualità e con cicli produttivi e di lavorazione a basso impatto ambientale.

Nel settore vitivinicolo il miglioramento della qualità della produzione, il miglioramento tecnologico e l'utilizzo di materiali e soluzioni tecniche innovative per la tutela ambientale, per il risparmio energetico e per la sicurezza del lavoro sono condizioni indispensabili per continuare ad essere competitivi sul mercato e per assicurare una equa remunerazione ai produttori agricoli.

Descrizione del progetto/intervento

La Cantina di Terlano è una cooperativa che raggruppa più di 150 viticoltori che coltivano oltre 200 ha di vigneti. Si caratterizza per la produzione di vini bianchi, una quota importante dei quali è destinata all'invecchiamento. In questo campo i vini della Cantina di Terlano sono fra i più quotati a livello internazionale.



La Cantina di Terlano si caratterizza per la produzione di vini bianchi "riserva", settore in cui è affermata a livello internazionale

Dal 2008 la Cantina di Terlano si è fusa con la cantina di Andriano anche per rispondere alle esigenze del mercato che richiedeva una maggiore quantità di vini. Ad Andriano sono rimasti un punto vendita e un'area di stoccaggio a lungo termine, mentre le altre attività sono state concentrate a Terlano.

Il finanziamento del PSR sulla Misura 123 è stato destinato all'ampliamento dell'area di stoccaggio, invecchiamento e passaggio in barrique della cantina, all'ampliamento dell'area di spedizione, alla realizzazione di impianti per la regolazione della temperatura in cantina e all'ampliamento degli uffici nella ex area di imbottigliamento che è stata trasferita. Tutti gli interventi sono stati realizzati nell'ottica del risparmio energetico, al fine di ottenere una cantina "verde".



La zona di stoccaggio della merce pronta alla spedizione presenta ora ampi spazi di manovra



Lo stoccaggio del vino destinato all'invecchiamento avviene in locali a climatizzazione controllata

Finalità/Obiettivi

L'ampliamento e la ristrutturazione della cantina di Terlano sono diventati indispensabili per la crescita della produzione, d'altra parte gli ultimi interventi importanti sulle strutture risalivano al 1926.

La fusione con la Cantina di Andriano e l'attesa entrata in produzione di 40 ha di vigneto, necessari per raggiungere una quantità di produzione tale da soddisfare le esigenze di mercato e da rendere remunerativi nuovi investimenti, hanno reso indispensabile un ampliamento delle strutture, anche perché una quota importante di vini sono destinati all'invecchiamento anche a lungo termine. Le uve raccolte dai soci con gli impianti in piena resa si attesteranno tra le 2.000 e le 2.200 t ed una quota importante sarà destinata alla produzione di vino "riserva" per il quale è previsto un invecchiamento anche lungo.

Inoltre l'investimento ha permesso di affrontare i primi problemi logistici, perché l'area di spedizione era ormai diventava troppo stretta e si rendeva necessario migliorare gli spazi di manovra per i trasportatori.

Beneficiario dell'intervento è stata la cantina di Terlano

La Cantina appartiene ai soci viticoltori, che sono i destinatari ultimi dell'intervento rivolto a migliorare la redditività delle loro produzioni.



L'area di spedizione e di manovra è stata ampliata

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto assume rilevanza nel quadro delle politiche provinciali e comunitarie e rispetto agli obiettivi del Piano, in quanto costituisce un tassello importante per assicurare il miglioramento e la razionalizzazione dei processi produttivi e, di conseguenza, la capacità di continuare ad essere competitivi sul mercato.

La valutazione sull'efficienza del progetto è positiva. L'ampliamento delle strutture era necessario per migliorare qualità e sicurezza del lavoro. Inoltre consente, anche grazie alla fusione con la cantina di Andriano, di assicurare la possibilità di lavorare le quantità necessarie per rispondere alle richieste di mercato e alla capacità di remunerare gli investimenti.

Gli interventi per il miglioramento della efficienza energetica degli edifici assicurano anche sulla riduzione dei consumi con effetti positivi sui costi di gestione della cantina e sull'ambiente.

L'obiettivo del progetto è stato raggiunto: i processi di lavorazione sono più semplici e più sicuri, la capacità della cantina è stata riallineata alla capacità produttiva dei soci, tanto da rendere possibile la disdetta di due contratti di affitto con magazzini esterni.

Gli interventi di ristrutturazione della cantina erano ormai inderogabili. La possibilità di accedere al finanziamento ha evitato la necessità di accendere un mutuo a lungo termine che avrebbe inevitabilmente pesato sui prezzi di liquidazione delle uve.

Dal 2004 il fatturato della cantina è stato costantemente in crescita ad eccezione del 2008 anno in cui si sono sentiti gli effetti di una violenta grandinata che ha colpito la zona.

Bisogna notare che, parallelamente alla crescita del bilancio della Cantina, sono cresciute le liquidazioni ai soci sia in valore assoluto che in pagamenti ad ettaro nonostante i disciplinari DOC impongano massimali di produzione che non possono essere superati.

Il prezzo per tonnellata di uva conferita in cantina ha superato i 2.200 €, mentre per ogni ettaro di vigneto in produzione le entrate delle aziende associate alla Cantina hanno superato i 18.000 €/anno.

Il ruolo leader della cantina di Terlano nel settore dei vini bianchi “riserva” fornisce garanzie sulla capacità di proseguire l'attività di produzione di vini di qualità, inoltre la partecipazione economica al progetto della Cooperativa, deliberata in sede assembleare, assicura sulla consapevolezza dell'honorsip del progetto in capo ai soci della Cooperativa.

Una conferma della sostenibilità degli investimenti emerge dalla volontà di dare seguito a quanto realizzato finora migliorando la organizzazione logistica e degli spazi.

La ristrutturazione e l'ampliamento della cantina sono stati resi possibili, come visto, anche in seguito alla fusione della cantina di Terlano con la Cantina di Andriano. In questo quadro deve essere vista la assunzione di due nuove figure: un commerciale e un responsabile della qualità in vigneto.

Il progetto offre anche un significativo apporto alla sostenibilità ambientale, perché l'attenzione rivolta al risparmio energetico nella realizzazione degli interventi, ancorché accessoria agli obiettivi del progetto, offre un importante contributo in termini di riduzione dell'energia necessaria al funzionamento degli impianti e degli uffici agendo nella direzione delle mitigazioni climatiche.

Gli effetti sull'ambiente possono pertanto considerarsi positivi grazie alla riduzione dei costi energetici ottenuta grazie a tecnologie innovative. Il riscaldamento degli uffici è stato realizzato con il sistema “a pavimento” che consente considerevoli risparmi perché funziona con basse temperature dell'acqua; la climatizzazione controllata degli uffici e delle strutture è stata ottenuta con sistemi di bioedilizia; mentre è previsto l'allacciamento all'impianto di teleriscaldamento del Comune di Terlano.

Il progetto assume rilevanza nel quadro del PSR perché risponde ad una precisa esigenza di consolidare il mercato delle produzioni di qualità adottando cicli di lavorazione a basso impatto ambientale o, meglio, a basso impatto energetico, grazie all'ampliamento e all'adeguamento delle strutture.

Anche il potenziamento dell'impianto esistente, reso possibile anche dalla fusione con un'altra cooperativa, risponde pienamente agli obiettivi fissati dal PSR per il settore vitivinicolo.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della capacità di rispondere alle richieste del mercato del vino di alta qualità	Necessità di migliorare ulteriormente la logistica, in particolare per le difficoltà di viabilità per l'accesso alla cantina.
Riduzione della necessità di utilizzare strutture esterne alla cantina	
Migliore organizzazione degli spazi di lavoro	
Consolidamento del patrimonio della cooperativa	
Capacità di incidere sulla redditività delle produzioni agricole	

CASO STUDIO N° 14 – CONSORZIO DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO NAZ

Misura di appartenenza: 125 - Infrastrutture

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 125 del PSR. Il Consorzio di Miglioramento Fondiario di Naz ha realizzato due progetti nel corso del periodo di programmazione.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il presidente del Consorzio e con il responsabile della gestione della irrigazione erogata dal Consorzio.

Anno di realizzazione del caso studio: 2015



Sistemi di controllo e di troppo pieno del nuovo bacino

IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Naz Sciaves

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto prevede l'ampiamiento della capienza del bacino per l'acqua irrigua e il miglioramento della adduzione dell'acqua.

Questi obiettivi sono in linea quelli previsti dalla Misura 125 del PSR che si propone di potenziare e ammodernare le infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche, anche per sostenere e diversificare i sistemi agricoli locali.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto è stato realizzato in due momenti con due diverse domande di contributo.



In una prima fase si è provveduto all'ampiamiento del bacino irriguo, non più sufficiente per le esigenze di irrigazione del Consorzio. Contemporaneamente si è provveduto a mettere in sicurezza il bacino.

Nella seconda fase sono state sostituite le condotte di adduzione dell'acqua al bacino con nuove condotte più adatte come dimensioni delle precedenti ed in grado di assicurare minori perdite di acqua durante il trasporto.

Finalità/Obiettivi

La finalità del progetto è quella di assicurare una fornitura di acqua irrigua ai soci del Consorzio.



Il secondo lotto del progetto ha visto la sostituzione delle condutture con condutture nuove meglio dimensionate al fine di garantire un'ottimale distribuzione dell'acqua

L'introduzione della coltivazione del melo in sostituzione di prati e seminativi determina una maggiore richiesta di acqua per poter garantire produzioni di qualità. Inoltre una migliore adduzione dell'acqua evita e riduce le perdite e assicura una distribuzione più regolare confacente alle necessità di sviluppare ulteriormente l'irrigazione a goccia. Si deve anche notare che comunque la irrigazione antibrina sovrachioma non è possibile perché la portata dell'acqua non è sufficiente a sostenerla. I risparmi di spesa ottenuti sul primo lotto dell'intervento, dovuti al fatto che la assegnazione dei lavori è giunta in coincidenza con un periodo di crisi del settore che ha permesso di spuntare buoni prezzi, hanno permesso di completare ulteriormente l'opera con il miglioramento del sistema di adduzione dell'acqua al bacino.

Il progetto origina dalla necessità dei soci del Consorzio di disporre di una quantità di acqua irrigua sufficiente al mutato assetto colturale dell'area del progetto con una forte espansione della coltivazione del melo.

Importo finanziario	Primo lotto	Importo complessivo	3.570.000 €	
		Importo finanziato	2.142.000 €	
		Importo cofinanziato	1.428.000 €	
	(soci del Consorzio attraverso un pagamento aggiuntivo al Consorzio di 210 €/ha per anno)			
	Secondo lotto	Importo complessivo	790.700 €	
		Importo finanziato	474.420 €	
Importo cofinanziato		316.280 €		
(soci del Consorzio attraverso un pagamento aggiuntivo al Consorzio di 210 €/ha per anno)				

Beneficiario: Bodenverbesserungskonsortium Natz und Umbegung

Destinatari ultimi: Le 193 aziende agricole socie del Consorzio

Effetti economici del progetto:

La quantificazione diretta degli effetti economici non è possibile perché coinvolge quasi 200 aziende agricole.

Le stime condotte prevedono un incremento della produzione complessiva compreso fra 630.000 €/anno e 1.387.000 €/anno secondo i criteri di stima adottati. Si noti che l'aumento di costi per la partecipazione al Consorzio è pari a poco meno di 150.000 €/anno complessivamente.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto risponde ad una esigenza specifica dei destinatari: disporre di acqua sufficiente per la coltivazione del melo che ha avuto una grande espansione negli ultimi 15 anni.

Tale coltura richiede una disponibilità di acqua più costante e più abbondante rispetto ai seminativi e ai prati che la coltivazione del melo ha sostituito. La necessità di disporre di acqua sufficiente è essenziale per ottenere produzioni di qualità e per mantenere in buono stato vegetativo le piante.

Risponde inoltre alle linee di politica agricola comunitaria, nazionale e locale perché potenzia e ammodernizza le infrastrutture collettive per la gestione delle risorse idriche, per sostenere e diversificare i sistemi agricoli locali senza incrementare la superficie irrigua.

Il rapporto fra spesa sostenuta e Reddito Lordo Standard conseguibile dalla superficie servita dal progetto è prossimo a 1. L'efficienza del progetto risulta quindi essere buona, a maggior ragione tenendo conto del contributo ricevuto. La produttività dei campi serviti viene infatti mantenuta e migliorata per di più riducendo i rischi legati a condizioni climatiche avverse (siccità).

Il progetto raggiunge gli obiettivi previsti dal PSR nel miglioramento e potenziamento della rete idraulica e nell'offrire agli agricoltori la opportunità di diversificare la produzione verso colture più redditizie.

Gli effetti sull'ambiente sono limitati, perché il nuovo bacino è un ampliamento di quello utilizzato in precedenza, mentre si aumenta la resilienza del sistema produttivo agricolo ai cambiamenti climatici.

L'investimento è in una infrastruttura per la quale si prevede una lunga durata. Le condutture per l'adduzione dell'acqua erano state realizzate nel 1958, mentre il bacino precedente (che aveva una capienza pari a poco più di un terzo di quello attuale) era stato costruito 35 anni fa.

La piena coscienza del fatto che il progetto sia un patrimonio del Consorzio e dei suoi soci risulta evidente dai verbali dell'assemblea del Consorzio che ha deliberato l'investimento e dalla disponibilità dei soci a pagare una quota aggiuntiva per il servizio di irrigazione. Complessivamente si è passati infatti da un costo di 140 ad uno di 350 €/ha per anno.

L'occupazione generata dal progetto è strettamente legata alla esecuzione dei lavori.

Il progetto crea le condizioni per il mantenimento di attività agricole redditizie. Non genera effetti economici al di fuori dell'ambito agricolo.

Rispetto agli obiettivi specifici di Misura il progetto aumenta la capacità di raccolta in bacino di acqua per l'irrigazione di 60.000 mc, triplicando la capacità di raccolta, rende più agevole e razionale la distribuzione dell'acqua (rendendo più semplice fra l'altro la possibilità di irrigare a goccia) e riduce le perdite per l'adduzione dell'acqua.

Dal punto di vista ambientale l'intervento agisce essenzialmente migliorando la capacità del sistema produttivo agricolo di sopportare gli effetti dei cambiamenti climatici e riducendo le perdite per l'adduzione dell'acqua.

Si precisa che tale adduzione avviene da grande distanza e in condutture, quindi la razionalizzazione del trasporto non incide negativamente sugli ecosistemi e sul carico delle falde.

Le condizioni dell'area interessata dal progetto sono molto peculiari: il bacino irriguo pre-esistente era legato alle necessità di irrigazione in un altipiano dove scarseggia l'acqua. L'acqua irrigua giunse a Naz nel 1959 e serviva a garantire la produttività dei prati e dei seminativi (mais e patate). La realizzazione del bacino è stata successiva – fine anni 70 – ma comunque precedente alla diffusione della coltivazione del melo. Anzi bisogna sottolineare come tale costruzione creò proprio le condizioni per lo sviluppo di questa coltura.

Il precedente bacino, quindi, ha creato le condizioni necessarie per la diversificazione colturale, mentre l'intervento attuale è servito soprattutto a consolidare il servizio di erogazione dell'acqua assicurando una maggiore disponibilità idrica nei periodi di siccità.

La possibilità di eseguire interventi analoghi è quindi ridotta, perché strettamente legata al manifestarsi delle condizioni particolari di partenza: superficie già oggetto di irrigazione e sviluppo locale di una coltivazione a maggiore richiesta idrica.



Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Aumento della disponibilità idrica per coltivazioni di qualità	Mancato inserimento di sistemi di tariffazione dell'acqua completamente o parzialmente "a consumo"
Effetto di stabilizzazione dei redditi degli agricoltori	
Riduzione dei rischi economici per gli agricoltori in caso di siccità	
Miglioramento della resilienza del sistema produttivo agricolo ai cambiamenti climatici	
Riduzione delle perdite di acqua nel sistema di adduzione	
Razionalizzazione del sistema di distribuzione dell'acqua	
Orientamento verso l'utilizzo di sistemi di distribuzione a goccia dell'acqua di irrigazione	

CASO STUDIO N° 15 – RIPOPOLAMENTO FORESTALE AL LAASER LEITEN

Misura di appartenenza: 226 - Ricostituzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 226 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore e con il responsabile dei lavori.

Anno di realizzazione del caso studio: 2015



Le singole celle di ripopolamento sono protette dalla selvaggina con una recinzione singola

IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Stelvio

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Secondo quanto previsto dalla Misura 226 il progetto ha obiettivi di protezione del bosco. Infatti la zona dell'intervento è caratterizzata da un soprassuolo costituito esclusivamente da pino nero: un popolamento coetaneo artificiale e con una specie non autoctona realizzato nel secolo scorso per limitare i fenomeni erosivi e che presenta problemi in quanto la copertura troppo fitta impedisce la crescita del sottobosco creando un habitat inadatto alla selvaggina e aumentando il rischio di incendio. Inoltre la presenza di un'unica specie favorisce attacchi massicci di processionaria.

Finalità/Obiettivi



Una cella di ripopolamento nel bosco di pino nero

Il progetto ha lo scopo di modificare il soprassuolo dei Laaser Leiten, per ridurre rischi e problemi legati all'attuale popolamento artificiale realizzato nel secolo scorso con una specie non autoctona. Un soprassuolo più ricco di specie è in grado di aumentare la biodiversità del bosco anche sotto l'aspetto faunistico, di ridurre la pressione della processionaria del pino, di ridurre il rischio di incendi boschivi e di favorire il rinnovamento naturale, soprattutto in caso di incendi. Gli interventi previsti, inoltre, modificano il bosco favorendo la presenza contemporanea di piante di età diverse (bosco disetaneo) limitando così i problemi di gestione forestale legati alla presenza di un bosco coetaneo. L'intervento è stato realizzato recintando le zone dove sono presenti i nuclei di ripopolamento per evitare i danni da selvaggina e costituendo dei nuclei di piccole dimensioni dove sono state messe a dimora le piante di rovere e frassino in piccoli gruppi di circa 20 piante ognuno. I nuclei sono stati protetti con una ulteriore recinzione. In totale sono state collocate circa 2.000 piante.

Livello di integrazione con altri progetti e/o interventi a livello territoriale

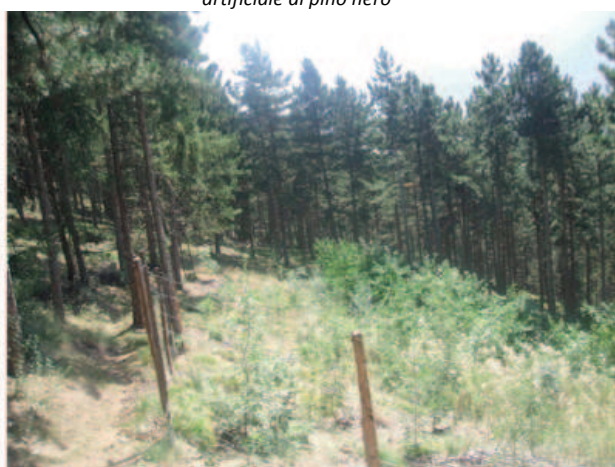
L'intervento finanziato con il PSR è parte di un ampio progetto dell'Ispettorato Forestale avviato già nel 1997 che si propone di ristrutturare i popolamenti di pino nero in popolamenti di latifoglie che danno più stabilità e più biodiversità, richiedono meno interventi di gestione del bosco e sono meno soggetti ad incendi.



Le celle di ripopolamento sono realizzate in un bosco coetaneo e artificiale di pino nero



Il rovere è una delle essenze con cui viene realizzato il ripopolamento



La recinzione impedisce l'ingresso alla selvaggina in zone di ripopolamento più ampie

I tempi per dare evidenza ai risultati ottenuti sono lunghi, in linea con quanto accade nel settore forestale. Sulla scorta dei primi interventi di questo tipo è possibile prevedere che la composizione del bosco si presenti effettivamente modificata nel giro di 15-20 anni. Il costo complessivo del progetto è pari a 50.000 € finanziati al 100%. Beneficiaria è la Provincia Autonoma di Bolzano che ha deciso questo intervento per ragioni di pulizia forestale, quindi soprattutto per prevenzione degli incendi boschivo e per esaltazione delle funzioni protettive del bosco in linea con le disposizioni del Piano Forestale Provinciale. L'intervento ha fini strettamente protettivi, i destinatari finali sono quindi rappresentati da tutti i cittadini e, in particolare, da quelli che risiedono nelle zone protette dal bosco.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante nel quadro degli obiettivi di protezione della Provincia, soprattutto perché si inquadra all'interno di una ampia serie di interventi di ristrutturazione del patrimonio boschivo della Val Venosta.

L'analisi di efficienza economica è aleatoria perché è difficile calcolare l'effetto economico di un intervento protettivo e perché gli effetti dell'intervento si manifesteranno solo in seguito all'affrancamento della nuova popolazione forestale, cioè in un periodo medio-lungo (almeno 15-20 anni).

Il progetto è efficace perché agisce nella ristrutturazione della popolazione forestale, secondo gli obiettivi prefissati di protezione ambientale.

Dal punto di vista ambientale, anche se bisognerà verificare nel tempo il successo degli interventi eseguiti, si attendono effetti molto positivi non solo per il miglioramento del ruolo protettivo del bosco, ma anche per il miglioramento delle sue funzioni come bacino di biodiversità.

L'impatto economico è determinato dalla occupazione necessaria per i lavori di ripopolamento pari a 2.180 ore di lavoro e ad un importo complessivo di 36.000 €.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Intervento inserito in un progetto ampio di ristrutturazione della popolazione forestale	Tempi medio-lunghi per l'affrancamento della popolazione e la verifica degli effetti.
Intervento di protezione che amplifica la multifunzionalità del bosco	
Intervento di protezione realizzato in modo preventivo e non in risposta a emergenze particolari	

CASO STUDIO N° 16 – AGRITURISMO RONSOLHOF

Misura di appartenenza: 311 – Diversificazione in attività non agricole

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 311 del PSR.

L'azienda ha anche ottenuto il premio per il primo insediamento (Misura 112) e partecipa alle Misure 211 (Indennità compensativa) e 214 (agroambiente – sfalcio dei prati).

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloquio con il titolare dell'azienda. Visita al sito aziendale per la promozione dell'attività agrituristica.

Anno di realizzazione del caso studio: 2011

IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Castelrotto

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 311 che ha l'obiettivo di favorire la diversificazione delle attività agricole.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto ha visto la costruzione di tre nuovi appartamenti per le vacanze per consolidare l'attività in seguito al primo insediamento del giovane agricoltore (37 anni) che ha rilevato l'attività dei genitori, ormai ultrasessantenni. Non si è trattato di avviare una nuova attività aziendale, ma di ampliare un'attività già esistente, quella dell'ospitalità turistica, che veniva svolta nella vecchia casa in locali ormai non adatti rispetto agli attuali standard. I nuovi appartamenti per i turisti sono stati realizzati in un nuovo edificio che ospita anche la casa del contadino, finanziata con fondi provinciali.

Il beneficiario, quindi, è stato l'agricoltore appena insediato che ha potuto usufruire di un finanziamento pari a 40.000 € a fronte di un investimento complessivo pari a 80.000 €.



Gli appartamenti sono arredati con mobili tipici e presentano ampi



Anche i letti sono costruiti in legno

balconi

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante rispetto ai fabbisogni dei beneficiari (o contesto)? (rapporto tra analisi dei problemi ex-ante e risultati attesi/prodotti)

Il progetto risponde all'esigenza del beneficiario di avviare attività accessorie all'attività agricola per consolidare il proprio reddito e risponde agli obiettivi di politica agricola che intendono stimolare le attività accessorie all'agricoltura per favorire la permanenza degli agricoltori in montagna.

La spesa per la costruzione degli appartamenti è stata piuttosto contenuta (poco più di 460 €/mq) per i complessivi 173 mq di appartamenti per le vacanze realizzati. Le risorse, quindi, sono state ben impiegate anche perché è stato possibile realizzare delle strutture che possono fregiarsi della classificazione a tre fiori che assicura elevati standard per i turisti.

I tempi di costruzione sono stati rapidi ed altrettanto rapida è stata l'erogazione del contributo.

L'obiettivo del progetto è pienamente raggiunto con l'ampliamento dell'attività agrituristica accessoria a quella agricola e zootecnica e il rafforzamento economico utile a favorire il nuovo insediamento.

L'investimento contribuisce quindi a raggiungere gli obiettivi dell'Asse e del PSR.

La partecipazione finanziaria dell'azienda alla realizzazione degli appartamenti per turisti garantisce sulla consapevolezza della famiglia agricola di possedere l'honorship del progetto. E' importante ricordare che il finanziamento è relativo alle sole opere di costruzione e non comprende i costi per l'arredamento.

Le abitazioni sono occupate per circa 180 giorni all'anno da turisti provenienti dalla Germania (60%) e dall'Italia (40%). Il prezzo varia da 68 a 110 €/die per abitazione. Ipotizzando un prezzo medio di 90 €/die è possibile prevedere incassi pari a 48.600 €/anno.

Il tempo di rientro del capitale investito dalla azienda per la costruzione degli appartamenti è pari quindi a meno di un anno, a conferma della convenienza dell'investimento e della sua sostenibilità nel tempo.

L'attività agrituristica è gestita dalla moglie del titolare dell'azienda che dedica poco meno del 40% del proprio tempo all'agriturismo, mentre per il restante 60% è occupata in azienda e soprattutto nella gestione della famiglia.

Come visto l'occupazione creata dal progetto riguarda esclusivamente la moglie del titolare dell'azienda, contribuisce quindi a far crescere l'occupazione femminile.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Attività agrituristica sviluppata in una zona già sviluppata turisticamente	Nessuno
Costi di costruzione contenuti	
Tempi di rientro dell'investimento brevi	
Consolidamento di un nuovo insediamento	
Inserimento nella attività aziendale della moglie del titolare	

CASO STUDIO N° 17 – MIGLIORAMENTO PAESAGGISTICO PRADER SAND

Misura di appartenenza: 313 - Incentivazione delle attività turistiche

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 313 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore dei lavori e i responsabili forestali locali.

Anno di realizzazione del caso studio: 2011



L'ingresso del sentiero nel bosco del Prader Sand

IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Prato allo Stelvio

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il presente progetto prevede il miglioramento della fruibilità di un bosco situato nelle immediate vicinanze di Prato allo Stelvio. Gli obiettivi dell'intervento ricalcano quelli previsti dalla Misura 313 del PSR che prevede il potenziamento del valore pubblico del bosco e della sua funzione ricreativa attraverso provvedimenti di canalizzazione ed utilizzo da parte dell'utenza volti a favorire un più stretto contatto fra uomo e natura. Questi obiettivi sono raggiunti anche attraverso il miglioramento della accessibilità del bosco e della realizzazione di strutture informative ed educative.



Alcuni tratti del sentiero nel bosco del Prader Sand. Si noti come il sentiero attraversi diverse tipologie di bosco

Analisi descrittiva

L'intervento ha visto la realizzazione di un sentiero che attraversa il bosco del Prader Sand. Il sentiero è stato arricchito attraverso la sistemazione di postazioni ludiche e di cartelli informativi. L'intervento ha rappresentato l'occasione per il ripristino dei Waalweg (canali per l'acqua di irrigazione) che attraversano il bosco e per la sistemazione di piattaforme di osservazione.

Nel complesso degli interventi rientra anche un piccolo rimboschimento realizzato con le scuole primarie del Comune.

La realizzazione della segnaletica ha permesso di dare rilievo non solo al valore ambientale del bosco, ma anche e soprattutto, alla sua rilevanza storica e culturale. Il progetto storico-didattico che ha affiancato il ripristino

boschivo è stato così l'occasione per documentare la storia di questo bosco così particolare mettendo in rilievo come la mano dell'uomo abbia saputo modellare la natura lavorando in sintonia con essa.

Finalità/Obiettivi

L'area del Prader Sand, di proprietà dell'ASUC (Amministrazione Separata Usi Civici) era stata imboschita alla fine del secolo XIX con lo scopo di proteggere il paese di Prad/Prato allo Stelvio dalle polveri che si formano a causa dei depositi limosi del Rio Solda. I Waalwege non assolvono in questo caso solo una funzione di adduzione dell'acqua, ma anche di allontanamento dei depositi limosi dal delta del Rio Solda.

Come è tipico degli interventi forestali gli scopi dell'intervento erano quindi molteplici:

- migliorare la fruibilità del bosco a favore della popolazione locale e dei turisti;
- ripristinare la funzionalità dei Waalwege;
- mantenere la funzione protettiva del bosco.



L'intervento ha visto anche il ripristino dei Waalwege. La elevata quantità di limo presente nel Rio Solda tende a depositarsi sul fondo dei canali riempiendoli e rendendo necessari periodici interventi per il ripristino della loro funzionalità.



Un gioco permette di spiegare anche ai più piccoli come funzionano i Waalwege

Il progetto finanziato con il PSR è stato affiancato da un progetto didattico e storico-scientifico (finanziato attraverso altre fonti pubbliche e private) che utilizza il sentiero ripristinato dall'intervento oggetto dello studio. Durante l'anno scolastico 2010-2011 molte classi della zona hanno usufruito di questo percorso.

La zona oggetto di intervento faceva parte del Parco dello Stelvio. Con l'uscita di questa area dal Parco alcuni stakeholder (Comune, ASUC, ecc.) si sono incontrati ed hanno proposto la realizzazione del sentiero ed il ripristino dei Waalwege. Il fatto che l'area non ricadesse più nella zona a Parco ha reso più semplice l'iter autorizzativo per la realizzazione dell'opera.

L'importo finanziato è stato pari a 160.000 €, di questi il 50% sono fondi del PSR, mentre la restante parte è stata finanziata in parti uguali dal Comune e dall'ASUC.

I lavori sono stati condotti in economia dalla Ripartizione Foreste della Provincia di Bolzano, pertanto il beneficiario dell'intervento è stata la Provincia stessa.

I destinatari dell'intervento sono i fruitori del bosco e quindi: la popolazione locale, le scolaresche e i turisti.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il rilievo del progetto riguarda due aspetti che rientrano negli obiettivi della Misura e del Piano e che sono in linea con le politiche Provinciali e Comunitarie: la tutela ambientale e la multifunzionalità del bosco.

Il bosco del Prader Sand presenta infatti alcune peculiarità storiche e naturalistiche di rilievo. Come detto, l'imboschimento di questo terreno risale al XIX secolo e l'ambiente risente di una forte antropizzazione, come dimostrano i numerosi Waalwege situati nell'area boschiva. In particolare il ripristino di questi canali permette il mantenimento delle caratteristiche botaniche del bosco, perché, dove manca l'acqua, le latifoglie tendono a perdersi e ad essere sostituite dalle conifere, rimanendo nel bosco solo come specie accompagnatorie. In questa situazione questo bosco rischia di modificare profondamente le caratteristiche che lo rendono unico perché la presenza di una grande varietà di piante e il susseguirsi di ambienti più umidi e più secchi ha favorito lo sviluppo, in uno spazio relativamente piccolo, di tipologie di bosco diverse per età, composizione floristica, biodiversità e percezione visiva.

Gli interventi realizzati agiscono quindi positivamente sul mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche, contemporaneamente, però, favoriscono l'uso a scopo ricreativo del bosco. Il bosco del Prader Sand risulta essere particolarmente vocato a questo scopo perché si trova in prossimità del paese, perché non presenta dislivelli ardui da superare, perché cresce su terreni poveri dove l'incremento legnoso risulta essere basso.

Si noti anche che il progetto è stato realizzato in modo che il bosco possa essere visitato da pedoni e da ciclisti contemporaneamente e, almeno per lunghi tratti, lungo percorsi differenziati.



Fra gli interventi realizzati con il progetto è stato previsto anche un piccolo rimboscimento realizzato dai bambini delle Scuole Primarie in collaborazioni con le guardie forestali.

Fra la primavera e l'estate del 2011 si stima che il bosco del Prader Sand abbia accolto oltre 2.000 visitatori (durante il sopralluogo è stata anche suggerita la possibilità di inserire un conteggio persone all'ingresso del sentiero per poter calcolare in modo più preciso il numero di visitatori).

Anche durante il sopralluogo è stato possibile osservare la presenza di visitatori in alcuni tratti del percorso.

Il tipo di fruizione potrebbe essere paragonato a quello di una piscina pubblica scoperta perché offre la possibilità di trovare refrigerio durante il periodo più caldo dell'anno, anche se la fruibilità del bosco è possibile per periodi più ampi di quelli della piscina. Con questo termine di paragone l'intervento risulta essere particolarmente efficiente perché i suoi costi sono 15-20 volte inferiori a quelli della realizzazione di una piscina.



Una delle aree di gioco e relax realizzate lungo il sentiero

Anche durante il sopralluogo abbiamo incontrato mamme e bambini che godevano dell'ambiente offerto dal bosco del Prader Sand

Il progetto raggiunge pienamente gli obiettivi previsti in termini di miglioramento della fruibilità sociale del bosco e di mantenimento delle caratteristiche dell'ambiente, contribuendo in questo modo al raggiungimento degli obiettivi della Misura, dell'Asse e del Piano.

L'intervento ha permesso un miglioramento della fruibilità del bosco e il ripristino di alcune caratteristiche ambientali dello stesso (Waalwege). Questi risultati rimangono nel medio/lungo periodo, la durata di questo periodo dipenderà, in seguito, dalla tempestività con cui verranno eseguiti i lavori di manutenzione ordinaria.

Sotto questo aspetto fa ben sperare il fatto che i proprietari del bosco (ASUC) e il Comune abbiano assunto l'honorship del progetto attraverso una forte partecipazione ai costi dell'intervento.

Il progetto ha generato occupazione solo durante la sua realizzazione.

In totale le ore lavorate dagli operai forestali sono state pari a 4.600 per un valore della manodopera pari a 73.500 €

Il bosco del Prader Sand presenta alcune peculiarità ambientali:

- è un bosco realizzato dall'uomo e fortemente antropizzato;
- ha una funzione strettamente protettiva;
- ha scarsa capacità produttiva;
- presenta una varietà di tipologie boschive in rapida successione, tipologie che dipendono essenzialmente dalla differente disponibilità idrica generata dalla presenza dei Waalwege.

L'intervento realizzato ha contribuito in modo efficace al mantenimento ed alla valorizzazione delle caratteristiche storico-ambientali del bosco.

Questo progetto ha poche chance di poter essere trasferito tout court: infatti è stato modellato sulle peculiarità del luogo di intervento.

Tuttavia rappresenta una lezione di esperienza da cui trarre ispirazione per le modalità della progettazione, che hanno visto coinvolte una pluralità di soggetti, e per la capacità di raggiungere gli obiettivi attraverso gli interventi posti in essere: questo è stato possibile grazie ai diversi livelli di interpretazione della realtà utilizzati (storico, culturale, ambientale)

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Miglioramento della fruizione turistica del bosco	Necessità di periodiche e puntuali manutenzioni
Mantenimento delle caratteristiche paesaggistiche del bosco, in particolare attraverso il mantenimento delle discontinuità del bosco determinate dai manufatti (Waalwege) realizzati dall'uomo	
Valorizzazione degli aspetti storico-culturali del bosco	
Progettazione realizzata con la partecipazione di molti soggetti interessati (stakeholder)	
Investimento contenuto rispetto alla realizzazione di altri tipi di servizi turistico-ricreativi	

CASO STUDIO N° 18 – PERCORSO CULINARIO LUNGO IL LAGO GIOVERETTO

Misura di appartenenza: 313 - Incentivazione delle attività turistiche

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente fra quelli finanziati attraverso la Misura 313c del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo durante la manifestazione e colloquio con il responsabile del GAL e con l'organizzatore della manifestazione.

Anno di realizzazione del caso studio: 2011



Ingresso al sentiero del giro culinario (foto apertura)

IL PROGETTO

Localizzazione: Val Martello – Comune di Martello

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Il progetto è stato realizzato con il finanziamento della Misura 313c nell'ambito delle attività del Piano di Sviluppo Locale del GAL Val Martello, Val d'Ultimo e Alta Val di Non (asse 4 Leader del PSR) con l'obiettivo di promuovere e valorizzare l'offerta turistica locale.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto riguarda la promozione di un evento turistico volto a far conoscere ai turisti il territorio della Val Martello e le attività che si svolgono nel territorio stesso. E' una parte di una serie di interventi promozionali ideati dal Tourismusverein che comprende anche la promozione del territorio rurale della zona Leader, delle giornate della fragola, delle settimane del dente di leone, della settimana dell'agnello, del mercatino di natale più alto d'Europa, ecc.



La manifestazione ha goduto di una folta partecipazione di turistica



I prodotti offerti al pubblico valorizzano le produzioni locali, in questo caso le fragole della Val Martello

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto risponde all'esigenza di promuovere il turismo in zone dove questa attività non è consolidata come altrove in Alto Adige. Risponde quindi ad un'esigenza specifica del territorio designato come Leader in linea con la programmazione prevista dal PSR.

Le spese di promozione di questa attività e delle altre finanziate sul medesimo progetto sono piuttosto contenute. D'altra parte solo un'adeguata promozione è in grado di far conoscere le iniziative e di spronare i turisti a visitare il territorio.



Gli stand sono un'occasione di visibilità per gli artigiani locali



Gli stand occupano solo brevi tratti del percorso intorno al lago

L'obiettivo di questo stralcio di progetto è pienamente raggiunto vista la folta partecipazione all'iniziativa e la sua integrazione con altre iniziative sul territorio.

Le iniziative supportate con queste forme di promozione si stanno consolidando nel tempo con una partecipazione sempre più ampia di turisti, tanto che in ambito Leader si sta pensando ad un rafforzamento di queste attività realizzando azioni integrate di più ampio respiro.

Una quota delle attività ricade direttamente sul Tourismusverein che è il beneficiario del progetto e indirettamente sui destinatari ultimi, cioè gli operatori turistici e i produttori agricoli e artigianali locali che si assumono una quota dell'honorship del progetto anche attraverso la partecipazione diretta alla realizzazione dell'evento. Insieme a molte associazioni locali hanno partecipato alla manifestazioni anche partner istituzionali come il parco dello Stelvio, la Forestale e i Vigili del Fuoco Volontari.

L'impatto economico dell'iniziativa non è quantificabile, ma è innegabile una ricaduta sul comparto turistico e su quello produttivo (artigianato e agricoltura)

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Coinvolgimento delle associazioni locali e delle istituzioni presenti sul territorio nella organizzazione	Nessuno
Inserimento della iniziativa in un quadro organizzato di eventi	

CASO STUDIO N° 19 – PARCO FANES SENNES BRAIES

Misura di appartenenza: 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 323 del PSR.

Dati raccolti

Dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Sopralluogo sul campo e colloqui con il responsabile dei lavori.

Anno di realizzazione del caso studio: 2015



IL PROGETTO

Localizzazione: Parco Naturale di Fanes Sennes Braies

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Secondo quanto previsto dalla Misura 323 il progetto ha obiettivi esclusivamente ambientali, in quanto prevede interventi tesi al mantenimento delle caratteristiche di un tipo particolare di pascolo e di protezione per le torbiere.

Descrizione del progetto/intervento

Gli interventi sono stati eseguiti in località Plätzewiese (Prato Piazza) all'interno del Parco Naturale di Fanes Sennes Braies.

Sono stati eseguiti quattro tipi di interventi in tempi diversi e con progetti diversi, ma tutti finanziati attraverso la Misura 323 del PSR. Un altro elemento che accumuna gli interventi è stato l'accordo ottenuto fra il Parco che li ha realizzati e gli agricoltori che gestiscono l'area, fatto che ha permesso agli agricoltori di condividere gli scopi del progetto e di trarne contemporaneamente dei vantaggi economici e/o operativi.



Il primo intervento ha visto il recupero di un prato magro, ormai soffocato dalla vegetazione arbustiva spontanea, e la sua trasformazione in pascolo magro a causa delle oggettive difficoltà di sfalcio della superficie. Si è provveduto quindi al totale decespugliamento dell'area interessata e al diradamento della vegetazione arborea curando che quella rimasta possa essere utilizzata dal gallo cedrone come arena per il canto. Per permettere il pascolo ai contadini, previo accordo con i proprietari, hanno costruito la recinzione in legno. Annualmente il Parco esegue dei controlli per verificare se si manifestano danni da erosione dovuti al pascolamento. I primi danni si stanno manifestando quest'anno a 5 anni dalla realizzazione dell'intervento e a 4 anni dal primo pascolamento.

Come misura di consolidamento si sospenderà il pascolo per un anno.

Il secondo intervento ha previsto l'esclusione dal pascolo delle zone di torbiera per evitare che il calpestamento e l'utilizzo del pascolo, in particolare con l'apporto di deiezioni da parte degli animali, possa incidere negativamente sulla presenza di flora spontanea, in particolare di orchidee. Le torbiere si trovano incluse in un grande pascolo di alta quota che è un'interessenza di contadini della valle. Complessivamente sono stati esclusi dal pascolo 3 ha di torbiera impiegando dei recinti elettrificati a basso impatto visivo (sia i pali che le linee sono di colore verde). Questo perché le aree di torbiera all'interno del pascolo sono ben sei e hanno forme irregolari e l'utilizzo di recinzioni in legno avrebbe avuto un forte impatto visivo sul paesaggio. I recinti quindi devono essere ricollocati annualmente a inizio giugno per venire rimossi a metà settembre. I contadini assicurano il controllo della

funzionalità dei recinti durante la stagione estiva di utilizzo della malga. Gli agricoltori hanno accettato l'esclusione di queste superfici dal pascolo, perché sono superfici in grado di fornire un apporto alimentare molto limitato e contemporaneamente comportano maggiori sforzi per gli animali per riuscire a spostarsi su un terreno sul quale si affonda. Inoltre le aree escluse dal pascolo sono state compensate con il recupero di aree in cui il pascolo era degenerato per la presenza di cespugli e vegetazione arborea in eccesso.



Il recupero delle aree di pascolo rappresenta il terzo intervento realizzato a Plätzewiese. In questi casi oltre al decespugliamento si è operato un diradamento degli alberi mantenendo piante di specie diverse, di età diverse e possibilmente raggruppate fra di loro e con una distribuzione irregolare all'interno del pascolo. I risultati migliori in questi casi si ottengono quando il personale del parco è presente durante l'esecuzione del diradamento per indirizzare la scelta delle piante da tagliare. Questo tipo di interventi favorisce anche la presenza dei tetraonidi. Sui pascoli si stanno anche testando gli effetti del pascolamento degli asini, animali che assicurano una pulizia del pascolo migliore di quella determinata dal pascolamento dei bovini e che pesano meno dei cavalli e quindi riducono i rischi di calpestamento ed erosione. Le ramaglie sono state lasciate nel pascolo in piccole cataste per favorire la presenza di fauna selvatica.

In tutti i casi risulta essere importante il management del progetto e la sorveglianza sui risultati ottenuti.

Finalità/Obiettivi

Il progetto è stato voluto dal Parco Naturale Fanes Sennes Braies per recuperare/mantenere alcuni ambienti tutelati ed è stato realizzato nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione.

Beneficiario dell'intervento è la Provincia Autonoma di Bolzano che ha realizzato in economia l'intervento previsto. L'intervento ha finalità strettamente ambientali. Il mantenimento/recupero dei prati umidi garantisce la protezione del paesaggio e della flora spontanea tipica di quell'ambiente. Come effetto secondario si ottiene la condivisione di obiettivi e vantaggi fra Parco e proprietari e gestori del territorio.

In questo caso è stata ottenuta dal progetto anche una certa quantità di legna da ardere che è stata conferita al centro di teleriscaldamento di Braies.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante al fine del raggiungimento degli scopi ambientali del PSR e delle politiche comunitarie e provinciali.

L'analisi di efficienza di un progetto con caratteristiche strettamente ambientali è molto aleatoria. E' difficile infatti poter attribuire un valore economico al mantenimento di ambienti particolari e di specie a rischio di estinzione. Si deve tuttavia rilevare che l'intervento ha come effetto secondario l'utilizzo del legname ricavato e quindi un effetto economico diretto.

Il progetto si dimostra efficace perché consente il mantenimento degli habitat che il PSR intende proteggere. L'area è stata posta sotto osservazione dal parco per monitorare gli effetti a medio/lungo termine dei progetti di protezione attiva dell'ambiente.

Si prevede che l'intervento eseguito possa garantire il mantenimento in buono stato degli ambienti interessati per almeno 20 anni. I risultati sulle torbiere sono stati tali da consentire dei piccoli ampliamenti delle aree umide e sono oggetto di studi sulla presenza e lo sviluppo di orchidee selvatiche.

La condivisione del progetto da parte dei proprietari li responsabilizza rispetto all'importanza ambientale dell'area e consente di migliorare i rapporti proprietari/terrieri/Parco.

L'impatto economico è determinato dalla occupazione necessaria per i lavori eseguiti dagli operai forestali. L'intervento consente il mantenimento di un biotopo e di alcune specie floristiche a rischio di scomparsa. Il caso studio assume un certo rilievo per la politica di sviluppo rurale a livello provinciale in quanto rappresenta un esempio di intervento di protezione attiva di un particolare biotopo e, contemporaneamente, un esempio di una strategia win-win fra gli scopi di protezione ambientale perseguiti dal Parco e gli obiettivi economici dei proprietari dei terreni.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	Necessità di istituire un sistema di verifica per controllare gli effetti di un'azione innovativa
Mantenimento e ripristino di ambienti Natura 2000.	
Miglioramento dei rapporti proprietari/Parco	
Adozione di strategie win-win per la protezione dell'ambiente	
Basso impatto visivo degli interventi	

CASO STUDIO N° 20 – KORTSCHER UND TARTSCHER LEITEN

Misura di appartenenza: 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 323 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il direttore e con il responsabile dei lavori.

Anno di realizzazione del caso studio: 2011



Il prato arido che caratterizza i Kortscher Leiten

IL PROGETTO

Localizzazione: Val Venosta – Comune di Lasa

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Secondo quanto previsto dalla Misura 323 il progetto ha obiettivi esclusivamente ambientali, in quanto prevede la rivalutazione e la manutenzione di un habitat pregiato dal punto di vista ecologico: i pascoli dei Kortscher e Tartscher Leiten, che rappresentano un esempio di prati steppici subpannonici tipici della Val Venosta, valle caratterizzata dalla scarsità di precipitazioni (600 mm/anno).

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto della Ripartizione Ambiente della Provincia ha previsto il decespugliamento di pascoli sottoutilizzati e la realizzazione di 3 punti di abbeverata per il bestiame (comprese le condutture per l'adduzione dell'acqua).



Uno scorcio dei Kortscher Leiten, il sito dove è stato eseguito l'intervento a tutela dei prati aridi tipici della Val Venosta



In assenza di interventi e a causa di un carico di bestiame troppo basso i cespugli tendono a prendere il sopravvento sul prato arido

Il progetto prevede interventi su pascoli differenti situati nella medesima zona con caratteristiche floristiche e problemi di sottoutilizzazione simili.



Uno degli abbeveratoi realizzati per rendere possibile il pascolo ovino e caprino



E' stato richiesto dall'Amministrazione Separata dei Beni ed Usi Civici per favorire la possibilità di pascolamento, in particolare di bestiame ovino e caprino. L'intervento è stato poi concordato con la Ripartizione Ambiente che ha provveduto alla definizione del progetto. L'intervento della Ripartizione Ambiente era necessario perché i pascoli aridi dei Kortscher e Tartscher Leiten sono sotto tutela paesaggistica. L'importo complessivo dell'intervento è stato pari a 100.000 €, finanziato al 100% per la sua valenza ambientale.

Beneficiario dell'intervento è la Provincia Autonoma di Bolzano che ha realizzato in economia l'intervento previsto. 25 aprile e in autunno fino al 15 novembre (le date sono puramente identificative e possono variare di anno in anno in funzione delle condizioni climatiche).

Finalità/Obiettivi

L'obiettivo del progetto è il mantenimento del pascolo con un giusto grado di pascolamento in modo da consentire il mantenimento di un paesaggio tipico e delle specie floristiche caratteristiche di questi prati aridi.

L'intervento ha finalità strettamente ambientali. Il mantenimento del pascolo garantisce il mantenimento del paesaggio e della flora spontanea tipica di quell'ambiente. Come effetto secondario si ottiene una maggiore capacità di carico del bestiame ovino e caprino che utilizza questi pascoli aridi in primavera.



Il recinto esclude la possibilità di pascolamento da parte delle capre e verifica l'evoluzione floristica in assenza di pascolo

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante ai fini del raggiungimento degli scopi ambientali del PSR e delle politiche comunitarie e provinciali.

L'analisi di efficienza di un progetto con caratteristiche strettamente ambientali è molto aleatoria. E' difficile infatti poter attribuire un valore economico al mantenimento di ambienti particolari e di specie a rischio di estinzione. Si deve tuttavia rilevare che l'intervento ha come effetto secondario una maggiore utilizzazione dei pascoli e quindi un effetto economico diretto per gli allevatori che ne usufruiscono.

Il progetto si dimostra efficace perché consente il mantenimento degli habitat che il PSR intende proteggere. Si noti che nell'area dei Kortscher Leiten è stata anche realizzata, a scopo scientifico, una zona che impedisce il pascolamento ai caprini, proprio per poter verificare gli effetti del pascolamento delle capre sugli ambienti che si intendono proteggere.

La possibilità di aumentare il carico del bestiame e la partecipazione dell'Amministrazione separata dei Beni e degli Usi Civici al progetto assicurano quell'aumento del carico del bestiame sul pascolo che permette di mantenere la sostenibilità dell'intervento.

La partecipazione dei fruitori del pascolo alla progettazione assicura il mantenimento dello stesso anche dopo la conclusione dei lavori.

L'impatto economico è determinato dalla occupazione necessaria per i lavori di decespugliamento pari a 2.000 ore di lavoro e ad un importo complessivo di 33.000 € per i soli pascoli del Kortscher Leiten.

L'intervento consente il mantenimento di un ambiente e di alcune specie floristiche a rischio di scomparsa.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Mantenimento e ripristino di un ambiente particolare	Nessuno
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	
Aumento del carico di pascolo che incentiva i proprietari ad utilizzare l'intervento	

CASO STUDIO N° 21 – LAGO DI DOBBIACO

Misura di appartenenza: 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 323 del PSR.

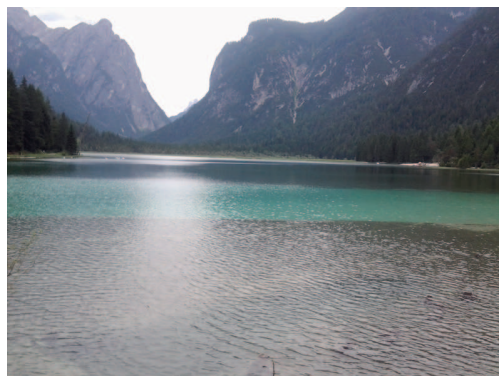
Dati raccolti

Dati tecnici di realizzazione.

Modalità di raccolta

Sopralluogo sul campo e colloqui con il responsabile dei lavori.

Anno di realizzazione del caso studio: 2015



IL PROGETTO

Localizzazione: Comune di Dobbiaco

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Secondo quanto previsto dalla Misura 323 il progetto ha obiettivi esclusivamente ambientali, in quanto prevede il mantenimento in stato di salute del biotopo del Lago di Dobbiaco.

Descrizione del progetto/intervento



Il progetto della Ripartizione Ambiente della Provincia cerca di impedire il progressivo interrimento del Lago di Dobbiaco e di ridurre l'eutrofizzazione. Questi due fenomeni sono legati da una parte alla bassa profondità delle acque e dall'altra al deposito di materiale organico (soprattutto alcuni tipi di alghe) sul fondo.

Gli interventi sono stati di due tipi. A sud del lago, dove lo stesso riceve le acque, è stato concordato con gli agricoltori un divieto di pascolo nel caricato per garantirne il mantenimento (protezione ambientale) e la funzione ecologica. I contadini hanno realizzato uno steccato che impedisce l'accesso dei capi pascolati al lago e, come compensazione, è stato eseguito il recupero della parte sud del pascolo con un'opera di decespugliamento.

Contemporaneamente una barca attrezzata ha provveduto alla pulizia del fondo del lago grazie ad un sistema di frese che raccolgono il deposito di fondo insieme ad acqua e lo convogliano in una tubatura che trasporta quanto raccolto in un bacino di decantazione. Le operazioni di fresatura avvengono in tarda primavera e nel primo autunno in modo che non incidano negativamente sulla stagione turistica. L'acqua convogliata nel bacino tracima attraverso un troppo pieno e ritorna al lago. In inverno il materiale è secco e viene portato in discarica oppure utilizzato per il consolidamento dei ciglioni. Nei bacini che non sono oggetto di protezione naturalistica questi interventi vengono eseguiti svuotando il bacino, raccogliendo il materiale dal fondo e poi richiudendo la diga a valle per permettere un nuovo riempimento del bacino. Questi interventi hanno un costo basso, ma presentano un forte impatto sull'ambiente (si pensi solo alla fauna ittica). Per questo motivo al lago di Dobbiaco è stata utilizzata questa barca speciale che esegue la fresatura del fondo attraversando il lago avanti e indietro legata ad una fune. Gli interventi sono stati eseguiti in più anni e in diversi lotti e saranno completati su tutta la superficie del lago.



Finalità/Obiettivi

L'obiettivo del progetto è il completo recupero del biotopo interessato dall'intervento, che stava perdendo le caratteristiche di conservazione per un'evoluzione naturale legata all'abbandono di alcune pratiche di coltivazione tradizionali.

Il progetto è stato realizzato nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione.

RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante al fine del raggiungimento degli scopi ambientali del PSR e delle politiche comunitarie e provinciali.



L'analisi di efficienza di un progetto con caratteristiche strettamente ambientali è molto aleatoria. E' difficile infatti poter attribuire un valore economico al mantenimento di ambienti particolari e di specie a rischio di estinzione.

L'area è stata posta sotto osservazione dal parco per monitorare gli effetti a medio/lungo termine dei progetti di protezione attiva dell'ambiente.

Si prevede che l'intervento eseguito possa garantire il mantenimento in buono stato del lago per almeno 20 anni.

La condivisione del progetto da parte degli agricoltori che gestiscono il pascolo a sud del lago li responsabilizza rispetto all'importanza ambientale dell'area e consente di migliorare i rapporti proprietari terrieri/Parco.

L'impatto economico è determinato dalla occupazione

necessaria per i lavori eseguiti dagli operai forestali.

L'intervento consente il mantenimento di un biotopo e di alcune specie floristiche a rischio di scomparsa.

Il caso studio assume un certo rilievo per la politica di sviluppo rurale perché rappresenta un esempio di intervento di protezione attiva di un particolare biotopo e, contemporaneamente, un esempio di una strategia win-win fra gli scopi di protezione ambientale perseguiti dal Parco e gli obiettivi economici dei proprietari dei terreni.

Come **conclusioni** si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	Necessità di istituire un sistema di verifica per controllare gli effetti di un'azione innovativa
Mantenimento e ripristino di un biotopo Natura 2000.	
Miglioramento dei rapporti proprietari/Parco	
Adozione di strategie win-win per la protezione dell'ambiente	
Mantenimento e ripristino di un biotopo Natura 2000.	

CASO STUDIO N° 22 – PRATI UMIDI NEL PARCO DELLE VEDRETTE DI RIES AURINA

Misura di appartenenza: 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

METODOLOGIA DI ANALISI

Selezione

La selezione è stata eseguita sulla base delle indicazioni fornite dall'Ufficio competente sui progetti conclusi, fra quelli finanziati attraverso la Misura 323 del PSR.

Dati raccolti

Spesa complessiva dell'investimento realizzato, finanziamento, dati tecnici di realizzazione

Modalità di raccolta

Documentazione relativa alla richiesta di finanziamento e alla successiva liquidazione, sopralluogo sul campo e colloqui con il responsabile dei lavori.

Anno di realizzazione del caso studio: 2015



IL PROGETTO

Localizzazione: Parco Naturale delle Vedrette di Ries Aurina

Inquadramento del progetto nell'ambito del PSR, delle politiche provinciali per lo sviluppo rurale e del contesto di riferimento

Secondo quanto previsto dalla Misura 323 il progetto ha obiettivi esclusivamente ambientali, in quanto prevede il recupero di due biotopi con protezione speciale: torbiere e prati umidi.

Descrizione del progetto/intervento

Il progetto della Ripartizione Ambiente della Provincia è stato eseguito fra il 2013 e il 2015 e ha previsto il recupero dei prati umidi con l'eliminazione di una parte della vegetazione arborea, in particolare le conifere e soprattutto l'abete rosso che tendono ad assorbire molta acqua e tutti gli individui giovani, in modo da evitare una nuova copertura del prato.



Il progetto è stato eseguito in accordo con i proprietari che hanno dato la disponibilità al parco di intervenire in cambio della legna ottenuta dai tagli, offrendo contemporaneamente la disponibilità ad eseguire uno sfalcio in autunno utile a garantire una maggiore apertura del cotico erboso per impedire alla piante rizomatose di prendere il sopravvento sulle altre e favorire anche la flora meno aggressiva, in particolare le orchidee.

La scarsa qualità alimentare del fieno e la difficoltà ad entrare nel prato umido con le macchine erano state le cause che avevano favorito il degrado del biotopo. Alcune piante arboree sono state lasciate nel prato preferendo le latifoglie e in particolare l'ontano che è caratteristico delle zone umide. Sono poi state lasciate anche le piante morte per cause naturali e la ramaglia tagliata (in punti di accumulo), in modo da favorire la presenza di una fauna più ricca. Anche le piante presenti lungo la strada provinciale sulla quale si affaccia il biotopo non sono state tagliate in modo da assicurare una certa protezione sufficiente a favorire la presenza di ungulati.

Gli interventi sono stati eseguiti in due anni durante l'autunno perché in questo periodo si arreca un minor disturbo alla fauna selvatica e si dispone di una migliore accessibilità del prato umido, riducendo il rischio di causare danni e costipamenti al cotico erboso.

Finalità/Obiettivi

L'obiettivo del progetto è il completo recupero del biotopo interessato dall'intervento, che stava perdendo le caratteristiche di conservazione per un'evoluzione naturale legata all'abbandono di alcune pratiche di coltivazione tradizionali.

Il progetto è stato realizzato nell'ambito di una serie di interventi eseguiti sotto la regia dei Parchi Naturali che sviluppano un nuovo concetto di protezione attiva di alcuni biotopi messi a rischio dalla trasformazione e/o dall'abbandono di alcuni interventi antropici di gestione.

Il progetto è stato voluto dal Parco Naturale delle Vedrette di Ries Aurina per recuperare due biotopi posti sotto tutela. L'importo complessivo dell'intervento è stato pari a 25.000 €, finanziato al 100% per la sua valenza ambientale.

Beneficiario dell'intervento è la Provincia Autonoma di Bolzano che ha realizzato in economia l'intervento previsto. L'intervento ha finalità strettamente ambientali. Il mantenimento/recupero dei prati umidi garantisce la protezione del paesaggio e della flora spontanea tipica di quell'ambiente. Come effetto secondario si ottiene la condivisione di obiettivi e vantaggi fra Parco e proprietari e gestori del territorio.



RISULTATI RAGGIUNTI

Il progetto è rilevante al fine del raggiungimento degli scopi ambientali del PSR e delle politiche comunitarie e provinciali.

L'analisi di efficienza di un progetto con caratteristiche strettamente ambientali è molto aleatoria. E' difficile infatti poter attribuire un valore economico al mantenimento di ambienti particolari e di specie a rischio di estinzione. Si deve tuttavia rilevare che l'intervento ha come effetto secondario l'utilizzo del legname ricavato dal recupero del prato umido e quindi un effetto economico diretto per i proprietari che ne hanno potuto usufruire.



Il progetto si dimostra efficace perché consente il mantenimento degli habitat che il PSR intende proteggere. L'area è stata posta sotto osservazione dal parco per monitorare gli effetti a medio/lungo termine dei progetti di protezione attiva dell'ambiente.

Si prevede che l'intervento eseguito possa garantire il mantenimento in buono stato del biotopo per almeno 20 anni.

La condivisione del progetto da parte dei proprietari li responsabilizza rispetto all'importanza ambientale dell'area e consente di migliorare i rapporti proprietari terrieri/Parco.

L'impatto economico è determinato dall'occupazione necessaria per i lavori eseguiti dagli operai forestali.

L'intervento consente il mantenimento di un biotopo e di alcune specie floristiche a rischio di scomparsa.

Il caso studio assume un certo rilievo per la politica di sviluppo rurale a livello provinciale perché rappresenta un esempio di intervento di protezione attiva di un particolare biotopo e, contemporaneamente, un esempio di una strategia win-win fra gli scopi di protezione ambientale perseguiti dal Parco e gli obiettivi economici dei proprietari dei terreni.

Come conclusioni si riportano i punti di forza e di debolezza del progetto.

Punti di forza	Punti di debolezza
Partecipazione dei proprietari al progetto dell'intervento	Necessità di istituire un sistema di verifica per controllare gli effetti di un'azione innovativa
Mantenimento e ripristino di un biotopo Natura 2000.	
Miglioramento dei rapporti proprietari/Parco	
Adozione di strategie win-win per la protezione dell'ambiente	